

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

679<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1999

(Antimeridiana)

---

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi del vice presidente ROGNONI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* ..... Pag. VII-XVII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* ..... 1-51

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* ..... 53-60

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le co-  
municazioni all'Assemblea non lette in Aula  
e gli atti di indirizzo e di controllo)* .... 61-78



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag.	1	
<b>GOVERNO</b>			
Variazioni nella composizione .....		1	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....		2	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:</b>			
(3619-3623-3630-3638-3665-B) <i>PERA ed altri; FOLLIERI ed altri; PETTINATO ed altri; SALVATO; SALVI ed altri. - Inserimento dei principi del giusto processo nell'articolo 111 della Costituzione (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</i>			
CALLEGARO (CCD) .....		2	
PETTINATO (Verdi-L'Ulivo) .....		3	
CORTELLONI (UDeuR) .....		5	
* FOLLIERI (PPI) .....		6	
CENTARO (Forza Italia) .....		8	
PERUZZOTTI (Lega Forza Padania per indip. Nord) .....		10	
VALENTINO (AN) .....		12	
* SENESE (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....		13	
FASSONE (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....		16	
<b>Seguito della discussione:</b>			
(166) <i>RUSSO SPENA ed altri. - Norme in materia di cooperazione allo sviluppo</i>			
(402) <i>PREIONI. - Abrogazione di norme che consentono la partecipazione di magistrati e di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia alle attività disposte dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri</i>			
(1141) <i>MANTICA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza in tema di cooperazione allo sviluppo</i>			
(1667) <i>RUSSO SPENA ed altri. - Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo</i>			
(1900) <i>BOCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare permanente per l'indirizzo e il controllo della Cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo</i>			
(2205) <i>BEDIN ed altri. - Disciplina del volontariato internazionale</i>			
(2281) <i>PROVERA e SPERONI. - Nuova normativa per la cooperazione nei Paesi in via di sviluppo</i>			
(2453) <i>SALVI ed altri. - Riforma della politica di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo</i>			
(2494) <i>BOCO ed altri. - Riforma della cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo</i>			
(2781) <i>ELIA ed altri. - Nuova disciplina della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo</i>			
(2989) <i>Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo</i>			
<b>Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo:</b>			
* RUSSO SPENA (Misto-RCP) .....	Pag.	19	
PIERONI (Verdi-L'Ulivo) .....		21	
BEDIN (PPI) .....		21	
* D'ONOFRIO (CCD) .....		24	
SERVELLO (AN) .....		26	
PROVERA (Lega Forza Padania per indip. Nord) .....		27	
PIANETTA (Forza Italia) .....	29,	31	
* SALVATO (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....		32	
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....		35	
<b>Votazione finale e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:</b>			
(3841-B) <i>Deputati TREMAGLIA ed altri. - Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero</i>			

(Approvato in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, terzo comma, del Regolamento):

PRESIDENTE ..... Pag. 36

Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... 36

**Votazione finale e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:**

**(3619-3623-3630-3638-3665-B) PERA ed altri; FOLLIERI ed altri; PETTINATO ed altri; SALVATO; SALVI ed altri. - Inserimento dei principi del giusto processo nell'articolo 111 della Costituzione** (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE ..... 37

Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... 37

**Approvazione:**

**(4015) Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici - EUMETSAT - adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV riunione, il 4-5 giugno 1991:**

BASINI (AN), relatore ..... 38

TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 38

**Approvazione:**

**(4100) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal al fine di evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 luglio 1998:**

PIANETTA (Forza Italia), relatore ..... 39

TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 39

**Approvazione:**

**(4101) Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale di merci - TIR - conclusa a Ginevra il 14 novembre 1975, adottati dal Comitato amministrativo il 27 giugno 1997:**

VERTONE GRIMALDI (Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa), relatore ..... 40

TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... Pag. 40

**Approvazione:**

**(4158) Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria veterinaria tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 19 settembre 1997** (Approvato dalla Camera dei deputati):

VERTONE GRIMALDI (Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa), relatore ..... 41

TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 41

**Discussione:**

**(3160-B) Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sbarbati; Bonito ed altri; Migliori; Delmastro Delle Vedove ed altri; Molinari ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

FASSONE (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore .. 42, 48

CENTARO (FORZA ITALIA) ..... 44

GRECO (FORZA ITALIA) ..... 46

PINTO (PPI) ..... 47

\* BUCCIERO (AN) ..... 49

AYALA, sottosegretario di Stato alla giustizia ..... 49

ALLEGATO A

**DISEGNO DI LEGGE N. 166-402-1141-1667-1900-2205-2281-2453-2494-2781-2989:**

Proposte di coordinamento ..... 54

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 3841-B:**

Articolo 1 ..... 56

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 3619-3623-3630-3638-3665-B:**

Articoli 1 e 2 ..... 56, 57

**RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI**

**Disegno di legge n. 4015:**

Articoli 1, 2 e 3 ..... 57

<p><b>Disegno di legge n. 4100:</b>  Articoli 1, 2 e 3..... Pag. 58</p> <p><b>Disegno di legge n. 4101:</b>  Articoli 1, 2, 3 e 4 ..... 59</p> <p><b>Disegno di legge n. 4158:</b>  Articoli 1, 2 e 3 ..... 60</p> <p><i>ALLEGATO B</i></p> <p><b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-  Tuate NEL CORSO DELLA SE-  DUTA ..... 61</b></p>	<p><b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN-  CHIESTA SUL SISTEMA SANITARIO</b>  Approvazione di documenti ..... Pag. 71</p> <p><b>DISEGNI DI LEGGE</b>  Annunzio di presentazione ..... 71  Assegnazione ..... 71  Rimessione all'Assemblea ..... 71</p> <p><b>INTERROGAZIONI</b>  Annunzio ..... 51  Interrogazioni ..... 72  Da svolgere in Commissione ..... 78</p> <hr/> <p>N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del  discorso è stato rivisto dall'oratore.</i></p>
--	---



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MANCINO

*La seduta inizia alle ore 9,33.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 24 settembre 1999.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Governo, variazione nella composizione

PRESIDENTE. Comunica che l'onorevole Solaroli è stato nominato Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.

#### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-II Centro*

**Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:**

**(3619-3623-3630-3638-3665-B) PERA ed altri; FOLLIERI ed altri; PETTINATO ed altri; SALVATO; SALVI ed altri.** – *Inserimento dei principi del giusto processo nell'articolo 111 della Costituzione (Approvato in prima deliberazione dal Senato e dalla Camera dei deputati. Seconda deliberazione del Senato) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 29 luglio scorso si era conclusa la discussione generale ed avevano avuto luogo le repliche del relatore e del Governo. Passa pertanto alla votazione finale.

CALLEGARO (CCD). È certamente positivo l'ingresso in Costituzione della filosofia e dell'impianto del processo accusatorio attraverso il richiamo ai principi della terzietà e dell'imparzialità del giudice, della parità tra accusa e difesa e della formazione della prova nel contraddittorio. Ora è necessario che il legislatore adotti immediatamente le leggi ordinarie che dovranno concretamente garantire nei processi la realizzazione del massimo grado di giustizia possibile. Con queste considerazioni il CCD voterà a favore del disegno di legge costituzionale. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN. Congratulazioni).*

PETTINATO (Verdi). La modifica costituzionale che il Senato si appresta ad approvare in seconda deliberazione è forse troppo dettagliata, ma occorre tener conto che essa dovrà essere applicata in un ambiente che non sempre si è dimostrato favorevole ai principi della formazione della prova nel contraddittorio e della parità tra accusa e difesa. Questa modifica contiene non mere enunciazioni ma una serie di precetti che avranno conseguenze ineludibili per l'applicazione del diritto. È necessario comunque l'impegno di tutti per affrontare i problemi che ancora restano aperti, primi fra tutti quelli relativi al ruolo e alla funzione del pubblico ministero e alla necessità che la giustizia venga esercitata ovunque, anche superando concetti arcaici come quello della inamovibilità dei giudici. *(Applausi dai Gruppi Verdi, DS, PPI, FI e AN. Congratulazioni).*

CORTELLONI (UDeuR). Il suo Gruppo voterà a favore del testo in esame pur nutrendo perplessità sull'elevazione al rango costituzionale della semplice esplicitazione di precetti già presenti nella Carta costituzionale. Infatti il problema della disparità tra accusa e difesa poteva anche essere risolto per legge ordinaria e l'aver scelto la via della revisione costituzionale crea un pericoloso precedente, in quanto potrebbe prefigurare un'abrogazione tacita del principio della rigidità della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo UDeuR).*

FOLLIERI (PPI). Dichiara il convinto voto favorevole dei Popolari al disegno di legge in esame, che offre copertura costituzionale ai principi fondamentali del processo accusatorio. La parità tra accusa e difesa



va intesa come piena partecipazione di quest'ultima alla dialettica processuale e si incrocia con il principio del contraddittorio. Queste enunciazioni regolano in ogni paese civile la formazione della prova ed erano già presenti nel codice di procedura penale, ma sono state sacrificate ogniqualvolta si è ritenuto necessario ricorrere al principio della non dispersione dei mezzi di prova. Altra enunciazione fondamentale è quella relativa alla ragionevole durata dei processi, per garantire la quale Governo e maggioranza stanno da tempo operando attraverso una serie di riforme strutturali. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS, Verdi, UDeuR e AN*).

CENTARO (FI). La riforma che il Senato si appresta ad approvare è epocale per l'Italia, anche se da lungo tempo presente in altre legislazioni e confermata in atti della comunità internazionale. Per questo suo carattere avrebbe dovuto essere adottata senza difficoltà, ma è stata ostacolata dal condizionamento che il sistema giudiziario ha operato sulla politica e dall'avversione di una *lobby* politico-giudiziaria. Il testo continua ad essere criticato, soprattutto per l'inserimento di norme processuali in Costituzione, ma questa esplicitazione di rango costituzionale si è resa necessaria perché la riforma del 1989 è stata vanificata proprio dall'interpretazione di questi principi, legittima, della Corte costituzionale. È necessario che il dialogo costruttivo avviato tra maggioranza e opposizione porti ad adeguare quanto prima la legislazione ordinaria a questa modifica costituzionale, per evitare pericolosi guasti alla giustizia. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD*).

PERUZZOTTI (LFPIN). Il disegno di legge costituzionale esplicita il nesso inscindibile tra i principi dell'imparzialità del giudice, della sua terzietà e del giusto processo. Si compie così un grande passo in avanti verso una più compiuta civiltà giuridica e soprattutto si realizza un recupero di democrazia, ristabilendo la giusta separazione tra il potere legislativo e quello giudiziario. L'opposizione di una parte della magistratura a questa importante riforma, cui il Gruppo darà voto favorevole, è spiegabile soltanto con la volontà di resistere ad un processo di rilegittimazione della politica.

VALENTINO (AN). La riforma con cui si costituzionalizzano i principi del giusto processo è fortemente sostenuta da AN, nella consapevolezza che valori ovvi, come quello dell'imparzialità del giudice, sono stati vanificati da quanto accaduto negli ultimi anni. Da qui il convinto voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Calvi. Congratulazioni*).

SENESE (DS). Il disegno di legge costituzionale, su cui dichiara il voto favorevole del Gruppo, costituisce il punto di avvio ed una cornice per altre riforme di cui la giustizia italiana ha bisogno. Le resistenze culturali a tale riforma nascondono in parte l'interesse a non eliminare alcune ambiguità rilevabili nella Carta costituzionale in ordine alla separazione dei poteri e all'assetto interno di quello giudiziario. Vi è poi il

timore che si intervenga in un clima politico non idoneo, con conseguenze catastrofiche sul funzionamento della giustizia e sui processi in corso. Ciò andrà evitato attraverso un'assunzione collegiale di responsabilità ed un impegno politico affinché l'approvazione definitiva del disegno di legge costituzionale non intervenga se non contestualmente al varo delle leggi ordinarie necessarie per evitare gli effetti deleteri paventati. (*Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni*).

FASSONE (DS). In dissenso dal Gruppo, si asterrà sul disegno di legge costituzionale, pur condividendone i principi ispiratori. Si tratta infatti di un testo eccessivamente sbilanciato sul fronte delle garanzie e che non elimina la vera anomalia della giustizia italiana, quella del diritto al silenzio dei collaboratori di giustizia in sede dibattimentale. L'approvazione del disegno di legge renderà mute le indagini, farà cadere le norme di tutela previste per il soggetti più deboli in sede di esame incrociato e produrrà effetti disastrosi sui processi in corso. (*Applausi dei senatori De Zulueta, Debenedetti, Pardini e Cortelloni*).

PRESIDENTE. Come concordato in sede di Conferenza dei Capi-gruppo, sospende l'esame del disegno di legge costituzionale che riprenderà nel corso della seduta per la sola votazione finale.

#### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(166) RUSSO SPENA ed altri.** – *Norme in materia di cooperazione allo sviluppo*

**(402) PREIONI.** – *Abrogazione di norme che consentono la partecipazione di magistrati e di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia alle attività disposte dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri*

**(1141) MANTICA ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza in tema di cooperazione allo sviluppo*

**(1667) RUSSO SPENA ed altri.** – *Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo*

**(1900) BOCO ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare permanente per l'indirizzo e il controllo della Cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo*

**(2205) BEDIN ed altri.** – *Disciplina del volontariato internazionale*

**(2281) PROVERA e SPERONI.** – *Nuova normativa per la cooperazione nei Paesi in via di sviluppo*

**(2453) SALVI ed altri.** – *Riforma della politica di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo*

**(2494) BOCO ed altri.** – *Riforma della cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo*

**(2781) ELIA ed altri. – Nuova disciplina della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo**

**(2989) Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo**

**Approvazione con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: «Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo»**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli articoli. Passa dunque alla votazione finale.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Rifondazione Comunista è stata la prima forza politica ad aver avvertito l'esigenza di riformare le norme che regolano la cooperazione allo sviluppo. Nella consapevolezza che la legislazione debba essere «educazione alla mondialità», inserita quindi all'interno dei processi di globalizzazione, aveva indicato nel volontariato, nelle organizzazioni non governative, negli immigrati e nelle donne i soggetti attivi su cui rifondare l'azione di sostegno ai Paesi meno sviluppati. Purtroppo il provvedimento in esame non definisce in modo approfondito gli assetti di riforma ed è per questo che i senatori di Rifondazione Comunista si asterranno.

PIERONI (*Verdi*). I Verdi, nell'esprimere soddisfazione per la conclusione di un lavoro molto approfondito a cui essi hanno attivamente contribuito, esprimono voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo Verdi*).

BEDIN (*PPI*). La politica estera italiana è chiamata a considerare come centrali i problemi dello sviluppo economico e sociale dei paesi meno favoriti. La legge n. 49 del 1987 non è più adeguata a condizioni politiche e socio-economiche nazionali ed internazionali oggi profondamente mutate. Da qui il voto favorevole ad un testo che valorizza l'enorme movimento del volontariato, il cui ruolo attivo e da protagonista va però ulteriormente sottolineato, e riconosce adeguatamente la funzione che in tema di cooperazione può essere svolta dalle comunità locali. L'esigenza di agire con tempestività è garantita dall'istituzione dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Manifesta infine l'amarezza nel registrare un atteggiamento di ingiustificata denigrazione delle ONG assunto dal Gruppo FI. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

D'ONOFRIO (*CCD*). La fine della guerra fredda ha determinato la possibilità di costruire un tipo di cooperazione non strettamente correlata agli interessi politici dei paesi operanti. In tale nuova dimensione politica l'ottica ambientalista può giustamente giocare un ruolo molto importante. Il Gruppo CCD voterà a favore di un disegno di legge che rende possibile il superamento di atteggiamenti di stampo «coloniale» e consente agli enti locali un impegno diretto nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo. (*Applausi dal Gruppo CCD, FI e del senatore Boco*).

SERVELLO (AN). Esprime dissenso sul provvedimento che, nonostante il lungo tempo a disposizione, non è stato adeguatamente modificato e migliorato; si è invece assistito ad una progressiva strozzatura dei tempi. Il disegno di legge contiene ancora norme che potrebbero determinare grandi rischi e che penalizzano il personale della pubblica amministrazione. Alla nuova Agenzia vengono infatti assegnati poteri troppo ampi, che potrebbero sfiorare addirittura compiti di tipo diplomatico. Peraltro, essendo stata respinta la proposta di istituire un apposito Comitato bicamerale, il Parlamento non potrà mai esercitare un controllo efficace. Nell'auspicio che la Camera dei deputati intervenga per prevedere controlli più efficaci da parte del Ministero degli affari esteri, il Gruppo AN si asterrà sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

PROVERA (LFPIN). Gli aiuti italiani attualmente sono gestiti in misura eccessiva dagli organismi internazionali e quindi occorre privilegiare gli accordi bilaterali, favorendo una capacità diretta di spesa da parte dell'Italia. Il disegno di legge, nella ripartizione delle varie competenze, consente effettivamente all'Agenzia di realizzare gli obiettivi prefissi, mentre si definisce il ruolo delle ONG e si dà il giusto spazio alla cosiddetta cooperazione decentrata. Il Gruppo LFPIN è però insoddisfatto per gli insufficienti sistemi di verifica e controllo previsti e quindi si asterrà sul voto finale. (*Applausi dei senatori Boco, Migone e Bedin*).

PIANETTA (FI). L'Italia deve saper svolgere, laddove ve ne sono le condizioni, un'efficace azione di cooperazione per contribuire a favorire la stabilità nel mondo e per dare impulso alla politica europea di cooperazione e di integrazione. È allora necessario superare la fase degli eccessivi burocratismi e dei proclami. L'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea non ha però prodotto miglioramenti al testo, che prevede troppi soggetti decisionali e poche risorse. Unico aspetto positivo è l'aver riconosciuto con chiarezza che la cooperazione è parte integrante della politica estera italiana. Auspicando che la Camera dei deputati possa apportare le necessarie migliorie, e dissentendo sul testo, il Gruppo FI si asterrà. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

SALVATO (DS). Il Senato voterà oggi un importante disegno di legge di svolta nella pratica e nella cultura della politica estera italiana; esso favorisce la possibilità di restituire dignità di vita alle popolazioni delle aree più povere del mondo. È estremamente importante aver distinto le scelte di natura politica rispetto alla gestione, mentre sarà forse opportuno incrementare il sistema dei controlli. Il provvedimento si inquadra nello spirito di garantire la tutela dei diritti umani, superando qualunque forma di colonialismo culturale e prescindendo dalle situazioni di emergenza legate ad eventi bellici, in modo che la cooperazione sia finalizzata anche allo sviluppo della democratizzazione del mondo. È auspicabile che il lavoro in comune fra tutte le forze politiche possa proseguire proficuamente negli ulteriori approfondimenti successivi del provvedimento. Il Gruppo DS darà il proprio voto favorevole. (*Applausi*

dai Gruppi DS, PPI, Verdi, RI-LI-PE, UDeuR, Misto-DU e Misto-RCP).

PRESIDENTE. Passa all'esame delle proposte di coordinamento presentate dal relatore all'articolo 1 ed all'articolo 15.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è favorevole.

*Il Senato approva le proposte di coordinamento n. 1 (Testo corretto) e 2. Successivamente, è approvato il disegno di legge nel suo complesso, nel testo unificato proposto dalla Commissione, con modificazioni e con il seguente titolo: «Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo». La Presidenza è autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari. (Applausi dai Gruppi DS, Verdi e PPI).*

**Votazione finale e approvazione in seconda deliberazione del disegno di legge costituzionale:**

**(3841-B) Deputati TREMAGLIA ed altri. – Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero** (Approvato in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto. Ricorda altresì che ai sensi dell'articolo 124, comma 1, del Regolamento, il disegno di legge sarà approvato in seconda deliberazione se otterrà il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato. Indice la votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento. (Nel corso della votazione il Presidente dispone l'allontanamento dalla tribuna riservata al pubblico di una persona che aveva lanciato alcune grida all'indirizzo dell'Assemblea).

*Il Senato approva in seconda deliberazione, a maggioranza assoluta, il disegno di legge costituzionale n. 3841-B nel suo complesso. (Vivi applausi dai Gruppi AN, FI, CCD, DS, PPI, UDeuR, Misto-DU e RI-LI-PE. Dai banchi dei Gruppi AN e FI viene rivolto un applauso all'indirizzo dell'onorevole Tremaglia, presente sulla tribuna riservata al pubblico).*

**Votazione finale e approvazione in seconda deliberazione del disegno di legge costituzionale:**

**(3619-3623-3630-3638-3665-B) PERA ed altri; FOLLIERI ed altri; PETTINATO ed altri; SALVATO; SALVI ed altri. – Inserimento dei**

*principi del giusto processo nell'articolo 111 della Costituzione (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale del disegno di legge nn. 3619-3623-3630-3638-3665-B, ricordando nuovamente che per la seconda deliberazione è necessario il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato. Indice la votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3 del Regolamento,

*Il Senato approva in seconda deliberazione, a maggioranza di due terzi, il disegno di legge costituzionale n. 3619-3623-3630-3638-3665-B nel suo complesso. (Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD, PPI, DS, UDeuR e Verdi).*

#### **Approvazione del disegno di legge:**

*(4015) Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici - EUMETSAT - adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV riunione, il 4-5 giugno 1991*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore BASINI si è rimesso alla relazione scritta e la sottosegretario TOIA ha rinunciato ad intervenire, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 4015 nel suo complesso.*

#### **Approvazione del disegno di legge:**

*(4100) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal al fine di evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 luglio 1998*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PIANETTA si è rimesso alla relazione scritta e la sottosegretario TOIA ha rinunciato ad intervenire, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 4100 nel suo complesso.*

**Approvazione del disegno di legge:**

**(4101) *Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale di merci – TIR – conclusa a Ginevra il 14 novembre 1975, adottati dal Comitato amministrativo il 27 giugno 1997***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore VERTONE GRIMALDI si è rimesso alla relazione scritta e la sottosegretario TOIA ha rinunciato ad intervenire, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 4101 nel suo complesso.*

**Approvazione del disegno di legge:**

**(4158) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria veterinaria tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Moldova, fatto a Roma il 19 settembre 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. Dopo che il relatore VERTONE GRIMALDI si è rimesso alla relazione scritta e la sottosegretario TOIA ha rinunciato ad intervenire, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione degli articoli.

*Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge n. 4158 nel suo complesso.*

**Discussione del disegno di legge:**

**(3160-B) *Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sbarbati; Bonito ed altri; Migliori; Delmastro Delle Vedove ed altri; Molinari ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)***

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Fassone a svolgere la relazione orale.

## Presidenza del vice presidente ROGNONI

FASSONE, *relatore*. Il disegno di legge giunge alla sua quarta lettura poiché la Camera dei deputati, pur condividendo, in spirito di collaborazione, le modifiche apportate dal Senato, ha a sua volta introdotto alcuni correttivi, a proposito in particolare dell'indennità giudiziaria, delle regole di incompatibilità e della copertura finanziaria. Poiché è necessario adottare un ulteriore intervento correttivo per quanto riguarda la copertura finanziaria, la Commissione si è orientata per una nuova, limitatissima modifica del testo su alcuni punti che potranno essere condivisi dalla Camera dei deputati. Auspica una sollecita approvazione del testo, giudicando immotivate le doglianze circa il presunto ruolo di serie B del giudice di pace. (*Applausi del senatore Pinto*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CENTARO (*FI*). Il disegno di legge è assai importante per far decollare il progetto del giudice monocratico decongestionando la giustizia penale. A tale scopo definisce in modo più preciso gli ambiti di competenza in materia penale del giudice di pace, figura diversa dai giudici onorari, alla quale pertanto devono essere attribuiti compensi adeguati e comunque tali da incentivare l'accesso di persone qualificate alla funzione. Dopo aver sottolineato la necessità di intervenire ulteriormente per assicurare maggiore logicità all'attribuzione di competenze penali al giudice di pace, evidenzia l'opportunità di immettere nel ruolo del Ministero della giustizia i messi di conciliazione, nel momento in cui la conciliazione verrà meno.

GRECO (*FI*). Forza Italia mantiene le perplessità già espresse in ordine alla scelta del Governo di caricare di compiti ulteriori un giudice onorario anziché potenziare l'organico della magistratura togata ed ampliare il campo della depenalizzazione. Però, nel momento in cui questi compiti vengono accresciuti, occorre prevedere un compenso adeguato e quindi appare del tutto ingiustificata la soppressione della indennità giudiziaria votata alla Camera. Preannunciando la presentazione di emendamenti su questo e su altri punti del disegno di legge, dichiara la disponibilità di Forza Italia ad esprimere un consenso critico al provvedimento.

PINTO (*PPI*). Il testo in esame testimonia la possibilità che opinioni diverse possano convergere concorrendo al miglioramento del prodotto legislativo. Rassicura i giudici di pace circa la volontà del Parlamento di non considerare completato l'impegno nei loro confronti sui temi dagli stessi evidenziati in modo composto e



propositivo, attinenti a questioni finanziarie e di competenza. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Battafarano*).

PRESIDENTE. Poiché il senatore Bucciero, iscritto a parlare, non è presente in Aula, dichiara chiusa la discussione generale.

FASSONE, *relatore*. Raccomanda al Ministero di giustizia di agevolare la soluzione di alcune delle istanze poste dai giudici di pace, prime tra tutte quelle relative alla risistemazione degli organici.

BUCCIERO (*AN*). La fretta con cui si è proceduto nell'esame del provvedimento lo ha indotto a rinunciare all'intervento in discussione generale; si riserva di motivare i propri emendamenti in sede di illustrazione.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. La casuale coincidenza nella medesima seduta della discussione del disegno di legge costituzionale sul giusto processo e del provvedimento in titolo, avente carattere di normativa di dettaglio, costituisce un'esemplare dimostrazione dell'ampiezza del disegno riformatore che Governo e Parlamento stanno cercando di portare a compimento per il settore della giustizia nell'attuale legislatura. Preso atto dell'avvenuta unificazione degli uffici del giudice monocratico e di quello collegiale, il testo si fa carico delle problematiche connesse alla nuova distinzione emergente tra giudice togato e giudice onorario. Il fine ultimo è quello di pervenire ad un giusto dimensionamento degli uffici giudiziari, tale da garantire efficienza ed efficacia all'amministrazione della giustizia.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

PASSIGLI, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

*La seduta termina alle ore 12,35.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,33).  
Si dia lettura del processo verbale.

TABLADINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Cecchi Gori, Del Turco, De Martino Francesco, D'Urso, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Maritati, Martelli, Occhipinti, Rocchi, Scivoletto, Taviani, Toia, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Lauricella, Rizzi e Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Forcieri, Loreto, Palombo e Terracini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Speroni, per attività dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Governo, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. È pervenuta la seguente lettera da parte del Presidente del Consiglio: «Onorevole Presidente, ho l'onore di informarla che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto, in data 27 settembre 1999, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato l'onorevole Bruno Sodaroli, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato al tesoro, bilancio e programmazione economica».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:**

**(3619-3623-3630-3638-3665-B) PERA ed altri; FOLLIERI ed altri; PETTINATO ed altri; SALVATO; SALVI ed altri. – Inserimento dei principi del giusto processo nell'articolo 111 della Costituzione (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)**

*(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 3619-3623-3630-3638-3665-B, già approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, nel corso della seduta del 29 luglio, si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del Governo.

Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto finali.

CALLEGARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, realisticamente se il frutto è buono, si guarda poco se l'albero sia stato incalmato in un modo piuttosto che in un altro; se si sia supplito alla siccità con l'irrigazione; se si sia dovuto raddoppiare la concimazione e inevitabilmente dare innaffiate di veleno.

Il frutto che raccogliamo oggi è buono. Le difficoltà superate – va detto – sono derivate da una deviata interpretazione della politica. Il frutto costituisce, la vittoria della corretta interpretazione della politica, di quella politica che costituisce nell'interesse di tutti, la testata d'angolo della civiltà giuridica: l'ingresso in Costituzione dei principi della terzietà e imparzialità del giudice, della parità fra accusa e difesa, della formazione in contraddittorio della prova.

Si è posto altresì fine al conflitto sorto, più di una volta, fra la Corte costituzionale e le leggi ordinarie fondate su principi basilari del pro-

cesso accusatorio; conflitti talvolta gonfiati, dimenticando che la Costituzione è sorta in un periodo in cui vigeva il processo inquisitorio. Con questa legge ora si introduce appieno nella Costituzione la filosofia e l'impianto del processo accusatorio. Disapprovare questa legge significherebbe essere contrari al processo accusatorio, al giusto processo. Quest'ultimo non è quello che assicura di giungere alla verità. La verità non è alla portata degli uomini: «*Quid est veritas?*» chiede Pilato; per Gesù che tace risponde l'anagramma: «*Est vir qui adest*»; la verità è di Dio.

Il giusto processo è quello che consente una condanna solo allorché si siano raggiunte prove ragionevolmente certe, assunte in contraddittorio tra le parti, vagliate da un giudice imparziale.

Signor Presidente, quando una madre sente il primo vagito del suo bimbo dimentica di colpo le difficoltà della gestazione e le fatiche del parto. Subito dopo però comincia a preoccuparsi della salute del piccolo, della sua crescita, del suo corretto sviluppo. Così il legislatore non si deve fermare di fronte ad un risultato sicuramente positivo, ma vigilare ed operare affinché, con leggi ordinarie, sulla scia dei principi costituzionalmente sanciti, si realizzi quel massimo di giustizia che come uomini possiamo essere in grado di perseguire.

Per questi motivi e con questo spirito il Gruppo del CCD voterà a favore del provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni*).

PETTINATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINATO. Signor Presidente, è possibile che uno storico della letteratura costituzionale non sia, in futuro, generoso di giudizi verso la stesura di questa norma che certo, come tante altre norme, poteva essere scritta meglio; tutto può sempre essere scritto meglio e questa è una consolazione rispetto a quel minimo di disagio con cui, sul piano dello stile normativo, accompagniamo il nostro voto favorevole a questo disegno di legge.

È anche possibile che siano giustificate le critiche di quanti ritengono che non sia conforme alla normale attività del costituente entrare nel dettaglio delle norme di disciplina, quale quella di cui stiamo trattando, che è sostanzialmente una disciplina procedurale. Tuttavia, consigliamo, anche rispetto a questi rilievi, due osservazioni.

Le norme di procedura valgono soltanto se i giudicanti le applicano, altrimenti rimangono quello che un autore americano definisce «diritto libresco»; inoltre questa riforma costituzionale, ma sarebbe meglio dire questa riforma di procedura costituzionale che oggi viene finalmente compiuta, entra in un ambiente complessivamente non sempre e non pienamente favorevole alla riforma che fu votata oltre dieci anni fa. Ed in questo era necessario intervenire e si interviene con una norma il cui valore principale oggi risiede nel fatto che con il loro ingresso nella Co-

stituzione diventano finalmente ineludibili alcuni principi di minima, essenziale garanzia per la giustizia – si badi, non per l'imputato –, principi che da quasi cinquant'anni erano pur presenti nell'ordinamento e che spesso, troppo spesso, direi regolarmente, venivano elusi.

Comincia oggi, possiamo dirlo, un cammino, che speriamo breve, verso la costruzione del processo giusto, altra espressione che è stata fortemente criticata e che non è un mero esercizio retorico. Questa norma contiene enunciazioni che vanno al di là della mera enunciazione di principio; questa norma contiene precetti.

Non è vero che il processo è in sé giusto, se giusto non lo rendiamo attraverso le regole, se poi non creiamo le condizioni perché chi debba gestirlo lo faccia in maniera giusta. Non è mero esercizio retorico affermare che il giudice debba essere terzo perché, per esempio, dopo l'approvazione di questa norma, varrà probabilmente anche per lui il divieto di porre domande suggestive o formulate in modo che influenzino chi deve rispondere. È una conseguenza questa che sicuramente deriverà, sul piano del diritto concreto dall'approvazione di questa norma.

Abbiamo l'orgoglio di avere tenacemente voluto (da soli, prima, e solo da ultimo trovando qualche compagno di strada) un aspetto di questa norma: quello che vede la regola del contraddittorio non genericamente riferita al processo come tale, ma al momento specifico di formazione delle prove, con l'affermazione esplicita del principio che le prove si formano davanti al giudice; non più, se non in casi assolutamente eccezionali che dovremo poi regolare con legge ordinaria, nella stanza di un indagatore solitario che sta da solo con la persona che deve rispondere.

Dico «comincia», perché non è finita. Restano aperti problemi gravi, nella nostra ambizione di costruire un processo veramente giusto. Resta il problema del ruolo del pubblico ministero, della sua funzione, che forse poteva essere oggetto di attenzione costituzionale; quanto meno poteva essere elevato al rango costituzionale il principio che l'obiettivo delle indagini deve essere la verità e non una verità, nei limiti in cui è possibile giungere ad una verità umana, con l'ambizione della verità e non con l'obiettivo della ricerca delle prove a sostegno di una tesi spesso preconstituita, come esempi anche recenti hanno dimostrato.

Dico «con qualche amarezza» io che, più volte, con il mio Gruppo, mi sono manifestato ostile all'indicazione della separazione delle carriere tra pubblico ministero e giudice, perché pensavo che il pubblico ministero, all'interno di un processo civile (civile nel senso della civiltà e non in quello del relativo ramo del diritto), dovesse rappresentare la garanzia della parità delle parti nella fase delle indagini. Con una scelta che in qualche modo riecheggia il modello americano, abbiamo invece voluto un pubblico ministero che sia parte anche durante la fase delle indagini, vale a dire un pubblico ministero che spesso (e troppo frequentemente esempi concreti ce lo ricordano) inquina indagando, perché nessuno, se non una norma inosservata e spesso anche irrisa in sede di controllo, gli impone di cercare anche gli elementi favorevoli alla persona sulla quale indaga.

Affermo questo con amarezza, perché probabilmente saremo costretti ad imboccare la strada della separazione delle carriere, divenuta inevitabile per ragioni di contingenza politica e non per ragioni di carattere generale, perdendo con questo un'occasione storica: quella di costruire, all'interno del processo, un ruolo giusto anche per il pubblico ministero, facendone una parte soltanto nella fase dibattimentale, e non prima.

Concludo ricordando che oggi abbiamo l'opportunità di discutere in Aula dei problemi gravissimi relativi al processo penale: resta il dovere di garantire che la giustizia sia esercitata dovunque. Dovremo porci, onorevoli colleghi, il problema nascente dal fatto che ci sono tribunali di frontiera (Gela, Reggio Calabria, Locri ed altri, che ora non ricordo) nei quali la giustizia manca, perché i giudici non vogliono recarvisi. Nel nostro sforzo di civilizzazione, di nobilitazione dell'atto della giustizia credo che abbiamo il dovere di esaminare il problema che deriva dal concetto, divenuto arcaico, dell'inamovibilità, ormai mero privilegio che non consente oggi al Consiglio superiore della magistratura (per esempio, dopo aver determinato preventivamente in via generale le regole che presiederanno alla scelta) di inviare i giudici laddove servono e laddove i giudici non vogliono andare, nonostante gli incentivi economici e di altro tipo che a malincuore, almeno per quanto mi riguarda, abbiamo previsto, per garantire che la giustizia fosse esercitata dovunque, perché la giustizia è un diritto di tutti.

Queste sono solo alcune delle cose che dobbiamo fare e che forse questa legislatura, se durerà – come spero – fino al suo termine naturale, potrà soddisfare l'ambizione di raggiungere.

Perché giusto sia il processo nei confronti di tutti, perché esso possa dare realmente risposte, anche in termini di sicurezza – qui aprirei un altro fronte di discussione, non lo faccio ovviamente, sulle mistificazioni di cui è oggetto in questi giorni da parte di tutti la questione della sicurezza, che è cosa diversa dalle norme di polizia, che servono, ma che non esauriscono il problema – perché torni ad essere strumento di pace sociale e di sicurezza, abbiamo ancora tanto lavoro da fare. Ma abbiamo il tempo e l'opportunità per farlo solo se lo vogliamo tutti, davvero, se smetteremo di utilizzare, anche in senso strumentale, i tempi e la volontà di votare le leggi, come pure è accaduto rispetto a questo disegno di legge, che troppo tardi arriva in Aula, per ragioni non tutte sempre comprensibili, e che spero abbia in futuro un percorso più sereno e veloce, che cammini e che venga spinto in avanti con l'unico obiettivo di rendere giusto il processo e con nessun altro fine strategico o strumentale. *(Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

CORTELLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevole relatore, onorevoli colleghi, non credo che ci sia qual-

cuno tra i parlamentari che non sia estremamente convinto che il processo debba essere giusto. Non si tratta, infatti, di un convincimento di uno schieramento politico e non di un altro, ma di un principio cardine di ogni Stato di diritto.

Nutro però qualche perplessità sull'opportunità di elevare a rango costituzionale quella che altro non sarebbe se non un'estrinsecazione o un'esplicitazione di un precetto già esistente nella nostra Carta costituzionale. Di fronte alla proposta in esame è inevitabile domandarsi, fino ad oggi il processo è stato di parte? È stato disciplinato dalla prassi e non dalla legge? È stato ingiusto? Se così fosse, andrebbero allora cancellati cinquant'anni di storia giudiziaria e dovremmo ricominciare tutto da capo, chiedendo scusa agli italiani. Fortunatamente, così non è stato. Si vuole l'approvazione del cosiddetto giusto processo come mezzo per porre fine a quella disparità tra accusa e difesa, di cui è innegabile l'esistenza. Credo però che lo stesso scopo possa e debba essere raggiunto anche attraverso lo strumento della legislazione ordinaria. Per la loro natura, infatti, le Carte costituzionali devono contenere principi valevoli a prescindere dalle esigenze e dal particolare momento. Come è a tutti noto, esistono plurimi disegni di legge, anche in fase avanzata, volti a riequilibrare la posizione dell'accusa e della difesa. Cito al riguardo, a titolo esemplificativo, il pacchetto riguardante le indagini difensive, nei confronti del quale proprio quelle forze che si sono fatte promotrici del disegno di legge oggi al nostro esame, sembrano agire al fine di rallentare i tempi di approvazione.

Approvare il disegno di legge al nostro esame potrebbe costituire un pericoloso precedente. Si potrebbe aprire la stagione dell'abrogazione tacita della rigidità costituzionale, dando spazio per rimettere mano alla stessa ogniqualvolta l'applicazione della legge ordinaria incontrasse delle difficoltà. Le mie riserve, anche sulla stesura testuale del provvedimento di modifica costituzionale, non le posso nascondere, ma se è per attribuire maggiore chiarezza ad un principio cardine del nostro ordinamento giuridico già presente, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UDeuR (*Applausi dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UDeuR*).

FOLLIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FOLLIERI. Signor Presidente, onorevoli senatori, intervengo brevemente per dichiarare, anche in questa occasione, il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano al disegno di legge n. 3619, che fornisce copertura costituzionale ad alcuni principi, già contenuti nel nostro ordinamento processuale penale, enunciati al secondo periodo dell'articolo 1: «Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata».

Onorevoli colleghi, la parità delle parti non riguarda certamente – come è scritto nel testo della relazione del senatore Pera – i mezzi, gli



strumenti e i poteri, in quanto è evidente che il pubblico ministero, quale parte pubblica, almeno nella fase delle indagini preliminari, è dotato di una forza operativa che non può essere certamente riconosciuta all'accusato.

La parità deve invece essere intesa come piena partecipazione della difesa alla dialettica, definita il metodo dialogico, l'unico in grado di pervenire ad una determinata verità. La parità delle parti va dunque intesa quale diritto ad ottenere l'ammissione di proprie prove, quale possibilità di verificare, attraverso il controesame, la portata degli elementi addotti dalla controparte e, infine, come necessità di ottenere, da parte del giudice, la stessa valutazione che egli riserva agli elementi addotti dal pubblico ministero.

Queste enunciazioni si incrociano con l'altro canone richiamato all'articolo 1: il principio del contraddittorio, analiticamente specificato al terzo alinea, che riconosce alla persona accusata la facoltà «di interrogare o di far interrogare, davanti al giudice, le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore».

Tale evocazione si completa con l'affermazione, di cui al quarto alinea, ove è specificato in maniera chiara che la colpevolezza dell'imputato non può essere dimostrata sulla base di dichiarazioni rese da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore.

Simili cadenze, che regolano la formazione della prova in ogni paese civile, sono già presenti nel nostro ordinamento processuale; la legge delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale offre riscontri precisi a ciò che sto dicendo.

Però il principio del contraddittorio – vorrei dirlo con estrema chiarezza – è stato sacrificato (di qui la necessità di una investitura costituzionale, di grado superiore) ogni qualvolta si è fatto ricorso alla tesi della non dispersione dei mezzi di prova che addirittura inverte l'approccio delle parti rispetto alle fonti cognitive, nel senso che il contraddittorio per la formazione della prova si trasforma così come avveniva quando era vigente il codice Rocco, nel contraddittorio sulla prova. È questo che noi respingiamo in maniera drastica e decisa.

Infine l'ultimo principio, quello che attiene la ragionevole durata dei processi. Esso si commenta da solo; non vi è dubbio che quando la giustizia arriva in ritardo sorgono seri dei problemi, non soltanto di natura giuridica, per le persone interessate. Voglio ricordare che nel corso di questa legislatura il Governo e la maggioranza che lo sostiene ha portato avanti un processo di innovazione varando una serie di disegni di legge cosiddetti strumentali alla definizione in tempi brevi delle procedure sia in materia civile che in materia penale.

Basti ricordare la legge sulle sezioni stralcio e i giudici aggregati, l'approvazione della legge di attuazione della disposizione di cui all'articolo 106, comma 3, della Costituzione, la normativa sulla incompatibilità dei giudici, il pacchetto sulla depenalizzazione dei reati minori e infine la legge sull'istituzione sul giudice unico di primo grado. Si tratta

di interventi di natura strutturale volti ad accelerare l'iter di ogni processo.

Per tutte queste ragioni, in maniera convinta, confermo il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo, Unione Democratici per l'Europa-UDeuR e Alleanza Nazionale*).

CENTARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, quella che il Senato si appresta ad esaminare in seconda lettura è una riforma epocale, almeno per l'Italia ed è una riforma fortemente voluta da chi – annovero in primo luogo proprio il Presidente della Repubblica – ha a cuore l'amministrazione della giustizia nel modo più aperto, più obiettivo e più certo per gli interessi dei cittadini, nonché un confronto nell'ambito processuale in termini assolutamente paritari, prescindendo da posizioni precostituite e da assunti immodificabili.

È una riforma fortemente voluta da tanti settori della magistratura e della politica, ma anche fortemente contrastata da una *lobby* politico-giudiziaria che teme fortemente che da un contraddittorio vero, concreto, in cui le ragioni dell'accusa e della difesa possono misurarsi e consentire al giudice di acquisire tutti gli elementi necessari, discenda il crollo di impalcature accusatorie basate esclusivamente su dichiarazioni assunte a tavolino o comunque a volte anche precostituite.

Continuano a fioccare le critiche su questo disegno di legge costituzionale. Probabilmente hanno ragione i puristi della Costituzione che ritengono che non vi sia il bisogno di inserire norme di sapore processuale nell'ambito dei principi costituzionali.

Tuttavia, altre eccezioni sono presenti nella nostra Costituzione attraverso norme molto specifiche che non riguardano principi di carattere generale. In ogni caso, si deve considerare anche che, a volte, la necessità di esplicitazione di determinati principi fa sì che gli stessi debbano avere rango costituzionale in quanto è successo che una riforma della legislazione ordinaria sia caduta sotto la scure della Corte costituzionale in virtù di un'interpretazione (condivisibile o non condivisibile ma comunque legittima) dei principi oggi esistenti, che ha fatto venir meno una riforma che prevedeva un ampliamento del contraddittorio.

Sono fioccate e continuano a fioccare le critiche e si ironizza sulla definizione di giusto processo, ancorché essa trovi una specificazione chiara e netta nella stessa norma costituzionale. Si è detto: il processo è stato ingiusto sino a ieri, sarà giusto da oggi? Il processo è giusto se consente ad entrambe le parti di avere pari dignità e pari possibilità di esprimere le proprie tesi; il processo che vi è stato fino a ieri sarà stato certamente secondo legge, ma sarà stato ingiusto perché prevedeva una disparità di posizioni

tra accusa e difesa: era un processo secondo legge, ma non secondo diritto.

Da qui la necessità di un ampliamento della norma costituzionale con una indicazione, chiara e specifica, di un contraddittorio che deve essere il perno sostanziale e non solo formale su cui si muove l'intero processo e mediante il quale si forma la prova nel dibattimento.

Infatti, la sentenza della Corte costituzionale ha sancito la possibilità della cosiddetta contestazione fittizia, della contestazione fatta a chi non risponde o si avvale della facoltà di non rispondere, quindi, della contestazione fatta nei confronti del nulla, utilizzando la dichiarazione resa in precedenza davanti ad una sola delle parti. Poiché questa procedura non poteva definirsi vero contraddittorio, essendo lo stesso esclusivamente formale ma non sostanziale, si è reso necessario questo intervento proprio al fine di evitare che nel processo potessero entrare elementi di prova acquisiti solo da una parte, i quali non potevano essere vagliati sostanzialmente e concretamente dalla parte nei cui confronti si rivolgeva.

Come dicevo, questa è una riforma epocale per l'Italia, visto che detto principio esiste già in altre Costituzioni europee ed è consacrato nei trattati internazionali ratificati dall'Italia, tra i quali la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che dovrebbe essere stata già recepita dal nostro ordinamento, a mente dell'articolo 10 della Costituzione. Si tratta quindi di una riforma epocale forse per il clima che regna in Italia, perché essa avrebbe dovuto essere accettata senza alcun trauma, avrebbe dovuto essere inserita nel nostro ordinamento senza assolutamente batter ciglio, come una norma conseguente e necessaria proprio ai fini della riforma del processo e della parità tra accusa e difesa, sancita in ogni e qualsiasi ordinamento giuridico.

Ciò non è successo perché in realtà, sino ad oggi (in questi ultimi anni in particolare), vi è stato un fortissimo condizionamento del sistema giudiziario sul sistema politico: le vicende giudiziarie hanno fortemente condizionato il sistema politico e conseguentemente l'andamento dell'attività legislativa, frenando o accelerando provvedimenti di legge, imponendo modifiche sempre con particolare riguardo a determinate inchieste, a determinati assunti, ad una concezione dell'attività giudiziaria come via per la lotta politica.

E allora questa riforma si pone come un passo avanti della politica rispetto agli eccessivi passi avanti di alcuni magistrati, rispetto ai condizionamenti del potere giudiziario su quello politico; ecco perché in Italia noi la chiamiamo riforma epocale. Sarebbe stata una riforma, direi, normale altrove, è epocale in Italia; forse segna finalmente la possibilità per la politica di confrontarsi con le necessità dei cittadini in modo assolutamente laico e distante da settarismi o da parzialità, forse segna quel ritorno al dibattito politico non condizionato da chi dovrebbe applicare le leggi e non influenzarne, frenarne o evitarne la formazione.

L'augurio che rivolgo a questa Assemblea è che essa vari prontamente anche la riforma della legislazione ordinaria, che è conseguente a questa riforma costituzionale e che dovrà approdare necessariamente sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana contemporaneamente

ad essa. È evidente infatti – e questo è stato detto in maniera assolutamente chiara ed esplicita in tutti gli interventi, ancorché sia stato oggetto di critiche da parte di chi contrasta questa riforma – che la riforma della legislazione ordinaria dovrà immediatamente adeguare quest'ultima alla riforma costituzionale proprio per evitare guasti e sconquassi nell'attuale sistema.

Le riforme dovranno approdare assieme; è in corso un dialogo costruttivo fra maggioranza e opposizione e noi ci auguriamo che ciò consenta di portare a termine tale percorso al più presto.

A questo punto sarebbe allora il caso che tutte queste critiche, tutti questi freni e condizionamenti venissero meno e si cominciasse a lavorare seriamente sotto un profilo di assoluta obiettività, di parità tra accusa e difesa, che prescindano dalla difesa corporativistica o dalla difesa di determinati assunti o posizioni di potere che non si giustificano nel nostro quadro costituzionale, così come i Padri della Costituzione lo avevano delineato. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Centro Cristiano Democratico*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, l'attenzione del pianeta giustizia è ora monopolizzata sul decreto legislativo istitutivo del giudice unico. Si tratta certamente di un nodo importante da sciogliere per via delle profonde trasformazioni che si produrranno – se riusciranno a prodursi, attesa la carenza di strutture e di uomini nell'ordinamento giudiziario – sullo *status* dei magistrati e sulla procedura.

Ma il giudice unico da solo non risolverà tutti i problemi e cercherò di spiegarne il perché. La creazione di questa figura non basterà da sola a risolvere i problemi del pianeta giustizia: dovremo pretendere dai nuovi magistrati di agire in silenzio, un silenzio operoso che potrà essere rotto solo con la conferma o la smentita dei fatti contestati dall'accusa. Per far questo sarà necessario assegnare al principio dell'imparzialità del giudice un ruolo particolare e assolutamente prioritario. L'imparzialità, infatti, non è altro che un aspetto di quel carattere di terzietà che connota nell'essenziale la funzione giurisdizionale e che determina il cosiddetto giusto processo.

Sussiste infatti una relazione strettissima e inscindibile tra il giusto processo, l'imparzialità e la terzietà del giudice – ove quest'ultimo corre il rischio di non essere terzo ed imparziale vi è il rischio che non si realizzi il giusto processo – ma tutti questi principi, che trovano garanzia in via primaria nella nostra Costituzione, devono purtroppo ancora trovare piena e incondizionata applicazione in seno al processo.

Il valore assoluto del principio di imparzialità del giudice, che si vuole costituzionalizzare oggi con il provvedimento che si sta discutendo, avviene perché la realtà processuale consente di ritenere lacunose, di fronte alle fattispecie concrete, le norme di diritto sostanziale che tendo-

no a dare pratica attuazione ai principi su menzionati. Se è vero, come è vero, che il principio costituzionale dell'imparzialità e terzietà del giudice garantisce il giusto processo, questo principio deve allora trovare piena applicazione, non deve subire condizionamenti; non deve subirne nemmeno dalla cosiddetta forza della prevenzione, ovvero da quella naturale tendenza da parte del giudice a mantenere un giudizio già espresso o un atteggiamento già assunto in altri momenti decisionali dello stesso procedimento.

Questo Parlamento invece ha dovuto registrare numerose resistenze ed accuse in seguito all'approvazione, da parte della Commissione affari costituzionali, del disegno di legge che oggi si sta discutendo. Eppure, si tratta di un provvedimento che, mirando ad introdurre nella nostra Costituzione principi per rendere effettivamente giusto il processo, anche e soprattutto nei suoi aspetti sostanziali, tenta di far compiere al nostro paese - in cui purtroppo la giustizia è in grosse difficoltà, come dimostra la continua attività legislativa in questo campo - un grosso passo in avanti nel senso della civiltà giuridica.

L'approvazione di questo provvedimento rappresenterà un passo in avanti ancora maggiore verso il recupero della nostra democrazia, perché con la sua emanazione il Parlamento avrà dimostrato a quei magistrati in cerca di visibilità e al paese che mal li tollera di essersi riappropriato dei suoi compiti e di aver ristabilito la giusta separazione tra il Legislativo e il Giudiziario. Finalmente allora con questa norma, che, se approvata, modificherà l'articolo 25 della Costituzione, si garantirà al cittadino un processo civile, da paese moderno e non da tribunale dell'Inquisizione. Finalmente il nostro paese rientrerà nel novero degli Stati di diritto, di quegli Stati ove vige la terzietà del giudice e la parità tra accusa e difesa.

Eppure, novelli Torquemada, fautori di un sistema giustizialista, scatenano una cortina di resistenze e di accuse nei confronti di noi legislatori, colpevoli, ai loro occhi, proprio di esserci riappropriati dei nostri compiti. È difficile comprendere la tensione che si sta creando a tutt'oggi tra Parlamento e certa magistratura al di fuori del contesto della rilegittimazione del Parlamento. Eppure, dopo le devastazioni politiche connesse alle vicende giudiziarie su Tangentopoli, quella rilegittimazione c'è finalmente stata, e c'è stata giustamente perché la maggior parte di noi, che si appresta a votare questo provvedimento, con quelle vicende non ha avuto nulla a che fare e, non avendo nulla da temere, può procedere a varare con serenità una legge che dovrebbe costituire un augurio: un augurio per i cittadini che attendono giustizia, perché possano ottenerla, come dice l'articolo 6 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, con un giusto processo e in tempi ragionevoli.

Certo, l'augurio può sembrare un'utopia in un paese in cui, quando si parla di giustizia riecheggiano le parole «fallimento», «paralisi» e «sconforto»; in cui le inaugurazioni degli anni giudiziari si riducono ad una commemorazione dei fascicoli inevasi, di chi ha avuto la vita distrutta dalla «malagiustizia», di chi è stato offeso senza avere risposte adeguate. Ma il dovere di noi legislatori tutti è di non perderci d'animo, perché la nostra opera verso la ricerca

di giustizia possa rincuorare chi in questo momento giustizia non ha.

Per tutte queste considerazioni, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Forza Padania-per l'indipendenza del Nord.

VALENTINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo già anticipato, nel corso della discussione che si è tenuta in Senato in prima lettura sul giusto processo, quali erano le ragioni per le quali aderivamo con entusiasmo a questa innovazione costituzionale. Oggi fatalmente dovremo ripetere, sia pure in maniera sintetica, le cose che abbiamo già detto, sottolineando però l'apprezzamento per quella che è stata la determinazione della Camera dei deputati, che si è uniformata alla nostra impostazione e l'ha ritenuta meritevole di sostegno. Si avvia dunque a conclusione questa riforma; una riforma che noi abbiamo fortemente voluto.

Altro elemento di apprezzamento risiede nel fatto che essa sia stata voluta da tutti, al di là delle militanze e degli schieramenti politici.

Qualcuno allora obiettò che in fondo introducevamo nella Costituzione dei principi pacifici, delle ovvietà, come li definirono. Replicammo allora e replichiamo adesso che, se è avvertita l'esigenza di fissare nella Carta costituzionale principi che sono scontati, vuol dire che essi non erano stati osservati, erano stati dimenticati.

I vecchi Padri costituenti, quando redassero gli articoli 101 e seguenti della Costituzione, non parlarono certamente di imparzialità, perché questa era un dato asseverato alla funzione del magistrato, il quale era imparziale per definizione. Allora forse dovremmo chiederci adesso, alle soglie del terzo millennio, perché è avvertita questa esigenza, perché dobbiamo scrivere nella Carta costituzionale che il magistrato deve essere imparziale. Lo faremo, però, forse dovremmo provare un certo turbamento, perché ciò che è accaduto in questi anni ha sostanzialmente vanificato quella che era una regola fondamentale della giurisdizione: l'imparzialità.

Questo è il dato che va sottolineato, onorevoli colleghi, l'imparzialità. Il giudice è imparziale: questo è un fatto che non deve essere messo in discussione. Invece, dobbiamo scriverlo nella Carta costituzionale, perché non vi siano dubbi, perché quella che una volta era l'eccezione, da un pò di tempo a questa parte non dico stia diventando la regola, ma si verifica con una cadenza sempre più inquietante, cioè la presenza del *judex suspectus*.

Ecco perché principi insuperabili debbono essere consacrati nella Carta costituzionale su questo tema. Ci vogliono certezze. Non posso dimenticare, ogni qualvolta parlo di questi argomenti, di aver vissuto e di vivere nelle aule di giustizia. Ma pensiamo per un attimo a quello che accade in tema di competenza territoriale in questo paese: ormai una battuta è diventata la regola, cioè la competenza per appropriazione.

Chiunque si può impadronire della competenza, basta che abbia interessi sovente ineffabili. Il giudice imparziale questo non dovrebbe farlo; è auspicabile che il giudice imparziale, che all'esito di questa riforma siederà sui banchi dei tribunali, non lo faccia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, perché regole procedurali debbono trovare dignità costituzionale? Ricordo ancora il mirabile intervento del senatore Calvi nel febbraio scorso, quando diede a tale quesito una spiegazione apprezzabilissima, sostenendo che nulla vieta di indicare in Costituzione anche principi che afferiscono a regole procedurali. Se il senatore Calvi me lo consente, vorrei dire qualcosa di più. Le regole procedurali, che a volte diventano regole sostanziali, da un pò di tempo sono state trattate con estrema disinvoltura, con parti prevalenti ed intrusive a discapito della sintesi indispensabile perché il giudizio possa essere giusto. Ecco la ragione per la quale siamo costretti a scrivere nella Costituzione norme che afferiscono alle regole processuali.

Quindi, è proprio la cultura del nuovo processo che crea disagi, che ha provocato guasti e che potrebbe diventare devastante, se non vi si pone rimedio e questo è un rimedio importante.

È proprio perché abbiamo questa consapevolezza, signor Presidente e onorevoli colleghi, che rimarchiamo il nostro sì a questa riforma ed è proprio per questa ragione che Alleanza Nazionale voterà a favore del disegno di legge costituzionale. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia e del senatore Calvi*).

SENESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SENESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo dei Democratici di Sinistra dichiaro il voto favorevole al disegno di legge costituzionale in esame. Si tratta di un voto favorevole che viene rinnovato e che ha le motivazioni che abbiamo già espresso in occasione della prima lettura.

Questa riforma – è inutile nasconderselo – è stata discussa e vagliata in ogni sua piega. La discussione è stata forte nelle Aule parlamentari; è stata forte nell'ambito dei giuristi e, comunque, di quanti sono interessati ai problemi della garanzia del cittadino e anche dell'efficienza del processo. Vi è stato un travaglio notevole alla Camera dei deputati, che si è concluso alla fine confermando, parola per parola, il testo che il Senato aveva licenziato nell'inverno scorso.

Questa riforma può costituire – ad avviso del nostro Gruppo – il punto d'avvio e la cornice di altre riforme di cui la giustizia ha bisogno.

Non credo che in questa sede avrebbe senso, da parte mia, indugiare ancora sull'analisi della disposizione, sulla esegesi del suo contenuto, sulle innovazioni che apporta alle coordinate essenziali del nostro processo. Lo hanno già fatto tanti colleghi, da tante parti, e indugiarvi da parte mia avrebbe il sapore di una ripetizione. Allo stesso modo non credo valga la pena di indugiare ancora sulle obiezioni che sono state

mosse, ripetute, e che vengono ancora ad affacciarsi. Credo che, al punto cui siamo giunti – questa è la seconda e, quindi, ultima lettura che il Senato fa di questa riforma – valga piuttosto la pena chiedersi, con uno spirito maieutico, che cosa ci sia dietro le resistenze che ancora è dato registrare. Infatti, se è vero che la riforma incontra il voto favorevole di tutte le forze politiche, non possiamo nasconderci che vi sono momenti individuali di resistenze, dei quali bisogna pure farsi carico.

Non credo che alla domanda, che ho appena formulato, si possa rispondere indugiando ancora – come dicevo – sugli argomenti che vengono proposti: disposizione troppo di dettaglio, disposizione già contenuta nel testo costituzionale; eccetera. A mio giudizio, vi è un qualcosa che in qualche modo alimenta, sorregge questi argomenti e che ritengo di poter individuare – con tutta l'approssimazione che esercizi di questo genere comportano – per un verso in una sorta di non ignobile resistenza culturale e, per un altro verso, in una sorta di timore che una riforma così incisiva venga affidata ad un clima che ancora non appare all'altezza della riforma che stiamo per tentare.

Vede, collega Valentino, non si tratta di resistenza culturale dovuta ad una magistratura che negli ultimi tempi ha fatto strame di questi principi mentre cinquant'anni fa era imbevuta del principio dell'imparzialità. (*Applausi del senatore Pellegrino*).

Senatore Valentino, la magistratura nei primi anni della nostra Repubblica era una magistratura che aveva interiorizzato come regola la parzialità; una parzialità profonda, una parzialità con il potere, che sentiva come propria religione. Non credo che sia oggi il caso di soffermarsi sul tema; vi sono studi al riguardo. Basti leggere, ad esempio, uno studio degli anni '60: «L'ideologia della magistratura» di Moriondo, un classico ormai della letteratura sociologica e culturale, che illustra come nell'animo di quei galantuomini albergasse una parzialità di fondo, che era frutto della storia, che era frutto di lunghi percorsi.

Se noi continuiamo a ripetere dei *cliché* credo che ci precludiamo la possibilità di comprendere. La resistenza culturale è una resistenza ad abbandonare alcune ambiguità che sono nella nostra Costituzione. Diciamocelo: la nostra Costituzione, così apprezzabile, come però tutti gli studiosi seri riconoscono, è una Costituzione che sul punto della magistratura ed in particolare dell'assetto dei poteri è in parte tributaria di vecchie concezioni che non sono neppure concezioni fasciste bensì dello Stato prefascista, liberale; concezioni che in qualche modo non avevano sviluppato, così come non potevano sviluppare, una visione della separazione dei poteri, delle garanzie quale oggi esiste, quale oggi è consacrata negli strumenti internazionali, quale è venuta crescendo a livello di sensibilità, a partire dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, i patti internazionali sui diritti civili e politici, la Convenzione europea sui diritti dell'uomo e l'insieme degli strumenti internazionali che sul punto sono stati prodotti.

Vi è stata una rivoluzione nel mondo, è avvenuto qualcosa di enorme anche su questo piano. Ebbene, la nostra Costituzione, necessariamente, tutto questo retroterra non aveva. Parlava di «autorità giudiziaria» in modo indifferenziato. Si può incidere sulle libertà fondamentali,



secondo la nostra Costituzione, per atto motivato dell'autorità giudiziaria. E dell'autorità giudiziaria fanno parte sia il giudice sia il pubblico ministero. Queste due figure agli occhi dei costituenti apparivano un tutt'uno ed erano in qualche modo entrambe portatrici in forma indifferenziata di quei valori che noi oggi, grazie ad un'evoluzione culturale, abbiamo imparato a riconoscere come valori che devono essere propri del giudizio. Abbiamo imparato a distinguere, e questa distinzione dobbiamo in qualche modo inserire, con opportune riforme, nella nostra Costituzione ed ancor prima nella nostra cultura. Il pubblico ministero non è il magistrato per così dire imparziale, dinanzi a cui ci si possa sentire tutelati; è una parte pubblica, una parte particolare. Ma ciò deve essere sviluppato e dobbiamo farlo prevedendo specifiche disposizioni di garanzia che in qualche modo dicano questo.

Tuttavia non aiuta mescolare, magari senza avvedersene, motivi di polemica spicciola al discorso. Collega Centaro, la questione non è quella della *lobby* dei magistrati; cerchiamo di guardare un po' più in là. Per fare questo, facciamoci carico anche dell'altro aspetto, che riguarda il timore. Noi sappiamo tutti, lo ha detto il relatore più volte, l'ha ripetuto il senatore Centaro, che questa riforma, il giorno in cui sarà approvata, determinerà automaticamente una situazione di crisi costituzionale di pezzi importanti del nostro processo penale, dell'ordinamento processuale.

Lo sappiamo. Abbiamo (uso questo termine) stipulato un accordo tra noi, abbiamo concordemente convenuto sul fatto che ciò non si deve verificare. Questa riforma deve essere approvata contestualmente ad una riforma del codice di procedura penale che ponga quest'ultimo in linea con la prima, in modo che non ci si trovi dinanzi a norme che regolano il processo penale in contrasto con la Costituzione; norme che possono essere denunciate alla Corte costituzionale e possono portare ad un'interruzione dei processi. Nessuno vuole che ciò avvenga.

Così come nessuno vuole che l'entrata in vigore delle nuove norme ordinarie e della norma costituzionale abbia incidenza devastante sui processi in corso, tanto è vero che tutti abbiamo concordemente votato una norma costituzionale transitoria, che ha suscitato anche qualche frizzo e qualche lazzo («Ma come? Una norma transitoria?»). Un momento, noi fissiamo dei principi, ma per i processi in corso sarà poi la legge ordinaria a stabilire misure che valgano ad evitarne la crisi.

Insomma, noi riaffermiamo due cose. Primo e fondamentale, non vogliamo mettere in crisi il funzionamento della giustizia così com'è, ma vogliamo che il processo penale sia modificato contestualmente alla modifica costituzionale. È un impegno che abbiamo assunto tutti. Vi sono dei colleghi che temono che il clima certamente difficile (non neghiamo: è bene parlare con chiarezza) che segna questi mesi o forse questo scorcio di legislatura possa impedire la realizzazione di questo impegno, e quindi temono il caos.

La risposta più seria è dunque quella di assumere qui tutti un impegno corale ad operare affinché (come ha già detto il senatore Centaro, ed io ho registrato l'impegno, che considero un impegno politico importante del Gruppo cui egli appartiene) il voto finale di questa riforma non

intervenga se non contestualmente al voto finale di misure di legge ordinaria che consentano di evitare gli effetti disastrosi che, altrimenti, inevitabilmente si produrrebbero.

Inoltre, ed è il secondo punto, per quanto possibile e almeno fintantoché si parla di queste cose, cerchiamo di smorzare i toni della propaganda, la quale è legittima e sacrosanta; la dialettica è il sale della vita politica, però vi sono dei momenti in cui questioni di buon gusto (alle quali certamente il senatore Valentino sarà sensibilissimo) spingono a proporre di evitare di sollevare certi problemi in questa sede, cercando di badare al sodo e di lavorare bene.

Credo che il nostro voto di DS, qui, abbia anche il significato di un'apertura di credito non già a voi colleghi dell'opposizione, ma a tutti quanti noi. È il modo migliore, in un momento difficile, per affermare la forza della politica: votiamo, perché sappiamo esattamente quali sono ancora gli impegni e le difficoltà che ci aspettano, e vogliamo affrontarli, fiduciosi di poterli risolvere. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Congratulazioni*).

FASSONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE. Signor Presidente, sono decorsi poco più di sette mesi da quando, il 24 febbraio scorso, il Senato licenziò in prima lettura il testo che viene oggi nuovamente sottoposto al nostro voto. In questi sette mesi ho sperato che intervenisse qualche fatto nuovo, atto a farmi modificare il mio voto, che allora fu di astensione e che pure oggi sarà tale. Anch'io sono sensibile alle esigenze del giusto processo ed anch'io – checché ne dica con molto garbo il relatore – sono attento alle esigenze di civiltà nel processo e alle riforme in merito. Ma non concordo con questa riforma, con questi modi, con gli effetti deleteri che seguiranno.

In questi sette mesi mi sarei aspettato che accadesse, ad esempio, che la Camera dei deputati, o forse anche quest'Assemblea, recepissero il suggerimento che proviene non dalla mia voce, che pesa assai poco, ma da quella di autorevole e multiforme dottrina non sospetta di inclinazioni politiche non gradite ad altre inclinazioni, la quale ha ripetutamente osservato in questi mesi che, ove si voglia recepire nella nostra Costituzione il dettato della Convenzione europea, allora è opportuno farlo richiamando integralmente la medesima.

Perché dare copertura costituzionale così analitica ai diritti dell'indagato nel processo e non, ad esempio, ai diritti di libertà personale, che l'articolo 5 della Convenzione europea tutela con maggiore analiticità, al diritto all'espressione e al diritto all'informazione, attiva e passiva, ampiamente salvaguardato dall'articolo 10 della stessa Convenzione? Perché, soprattutto, non dare ingresso a quegli articoli 15 e 17 sempre della Convenzione, che sono il frutto di un equilibrio e di un bilanciamento cui ogni legislatore deve essere attento in quanto consentono l'introdu-

zione di deroghe oculate, limitate e tassative in presenza di situazioni di pericolo pubblico quali, ad esempio, il terrorismo e la criminalità organizzata? Questo non è accaduto. Il testo che ci si propone è totalmente orientato e sbilanciato sul versante delle garanzie, perché questo si ritiene l'unico oggetto di cui il legislatore debba preoccuparsi. In questo modo ci si comporta, mi si consenta, come chi, avendo constatato che il profumo della rosa è migliore di quello del cavolo, ritiene che la prima sia anche più idonea del secondo per fare un buon brodo per il minestrone. Ma non è così, perché il legislatore deve essere attento all'una e all'altra cosa.

Mi sarei anche aspettato che in questi sette mesi fosse stato sciolto, o almeno si fosse incominciato a sciogliere, il vero nodo che sottosta a questa materia e che da dieci anni circa la fa impazzire tra un estremo e l'altro, nessuno dei quali accettabile. Qualsiasi persona cui si sottoponesse il tema che qui ci fa ancora discutere – in realtà fa discutere solo me perché il coro è unanime – non potrebbe fare a meno di dire che il sistema impazzisce perché continuiamo ad ammettere un'anomalia, e cioè che una persona che renda dichiarazioni accusatorie nei confronti di un'altra ha poi la possibilità di sottrarsi al contraddittorio, doveroso e sacrosanto, attraverso un'inopinata facoltà di tacere. È il diritto al silenzio il vero nodo di questa materia e su questo punto, purtroppo, non si è registrato quasi nulla: in sette mesi si sono avute tre letture costituzionali, ma ancora nessun voto al riguardo, neppure nella Commissione giustizia del primo ramo del Parlamento. Raccolgo con apprezzamento l'affermazione del senatore Senese che le due riforme dovranno andare in parallelo, ma questo fu detto anche a febbraio e i fatti sono quelli da me ricordati ora. Per cui, in me continua ad essere chiaro che la vera cifra politica di questa operazione non è far diventare loquace il taciturno, ma far diventare muta l'indagine attraverso il silenzio dibattimentale, o spontaneamente scelto per pigrizia o meno spontaneamente scelto per induzione esterna. Questa è la vera cifra politica dell'operazione: azzerrare l'indagine anche quando questa, come qualche volta accade, accerta qualcosa di vero o di pericolosamente vero.

Poi, mi sarei aspettato una terza cosa, ad esempio che fossero portati chiarimenti su vari allarmi lanciati dalla dottrina, ossia sul timore della costituzionalizzazione del diritto al silenzio che queste norme si prestano a generare. Affermare, appunto, che nessuno può essere condannato in forza di dichiarazioni rese da chi si è sempre volontariamente e per sua libera scelta sottratto all'interrogatorio, con quella improvvida duplicazione della libera scelta e della volontarietà, abiliterà l'interprete di domani a domandarsi, quantomeno, se non si sia voluto, da un lato, esprimere la libertà da condizionamenti esterni di tipo umano e, dall'altro, la libertà da condizionamenti esterni di tipo normativo.

Ritengo che ciò non sia lecito in quanto la nozione di interrogatorio, così come configurata dal complesso della norma, si riferisce sia all'interrogatorio sia all'esame, ed essendo impensabile la costruzione di uno statuto del testimone che gli permetta di sottrarsi al debito di risposta, ciò non può valere neanche per l'imputato; ma questa è l'opinione di un senatore e non dell'intero Senato. Il mio dissenso permane: quegli

effetti negativi che il senatore Senese ha testé annunciato come previsti ma scongiurabili, non sono a mio giudizio scongiurabili, se non in piccola parte. Per effetto di questa riforma, alcune norme – che non sono tra quelle sulle quali ci si propone di intervenire – cadranno, e della loro caduta ci dorremo. Cadranno, ad esempio, le norme che sono state faticosamente costruite per tutelare l'esame protetto dei bambini abusati e maltrattati, dei soggetti deboli di mente e di tutti gli altri soggetti per i quali la pesantezza dell'esame incrociato suggerisce un regime particolare. Cadrà l'articolo 190-*bis* del codice di procedura penale – so che esiste ampio consenso su tale previsione – e, conseguentemente, avremo nuovamente dichiaranti che peregrineranno per i tribunali e le corti della Repubblica per affermare che esiste Cosa Nostra e che essa ha determinate caratteristiche.

La pioggia di eccezioni di legittimità costituzionale che inonderà i tribunali è sicuramente non rimediabile da un sia pur auspicato intervento a livello di legislazione ordinaria. Stiamo infatti mutando il riferimento costituzionale, che proietterà i suoi effetti su un numero assolutamente imprevedibile di norme. Fioccheranno quindi a migliaia le eccezioni e i tribunali, per prudenza, sospenderanno i processi; la nostra giustizia passerà dallo stato preagonico attuale allo stato comatoso irreversibile; la Corte costituzionale sarà ingolfata per anni da una miriade di eccezioni e dovrà sospendere o comunque ritardare il suo lavoro anche in ordine a tutte le altre tematiche extraprocessuali. Non credo che questo sia catastrofismo: è semplicemente la previsione di ciò che accadrà, alla luce della esperienza pregressa. Così pure è altamente prevedibile che quell'improvvida locuzione dell'approvata illiceità, come situazione che autorizza a derogare all'esigenza del contraddittorio dibattimentale, sarà un segnale dell'apertura di autostrade a quella criminalità che iscrive nel suo codice e nel suo programma il sistematico inquinamento della prova e che da questo messaggio avrà un annuncio simmetrico ed opposto a quello che ebbe con la legge del 1992, quando si prevedette la possibilità del recupero delle dichiarazioni precedenti ogni qualvolta il testimone o il dichiarante figurasse minacciato.

Queste considerazioni mi inducono ad astenermi: l'astensione mi sembra l'unica mediazione possibile tra un pieno consenso al principio e un pieno dissenso sulle sue modalità di attuazione. La conclusione non catastrofica che viene spontaneamente alla mente è la malinconica sequenza di tre battute, resa nota da Baricco nel suo «Oceano mare»: «Non resta che aspettare. Aspettare che cosa? Che sia troppo tardi, *madame*». (*Applausi dei senatori De Zulueta, Debenedetti, Pardini e Cortelloni*).

PRESIDENTE. Abbiamo così concluso lo svolgimento delle dichiarazioni di voto. Sospendiamo pertanto l'esame del disegno di legge costituzionale n. 3841-B.

#### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(166) RUSSO SPENA ed altri. – Norme in materia di cooperazione allo sviluppo**

(402) **PREIONI.** – *Abrogazione di norme che consentono la partecipazione di magistrati e di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia alle attività disposte dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri*

(1141) **MANTICA ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza in tema di cooperazione allo sviluppo*

(1667) **RUSSO SPENA ed altri.** – *Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo*

(1900) **BOCO ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare permanente per l'indirizzo e il controllo della Cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo*

(2205) **BEDIN ed altri.** – *Disciplina del volontariato internazionale*

(2281) **PROVERA e SPERONI.** – *Nuova normativa per la cooperazione nei Paesi in via di sviluppo*

(2453) **SALVI ed altri.** – *Riforma della politica di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo*

(2494) **BOCO ed altri.** – *Riforma della cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo*

(2781) **ELIA ed altri.** – *Nuova disciplina della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo*

(2989) *Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo*

**Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: «Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 166, 402, 1141, 1667, 1900, 2205, 2281, 2453, 2494, 2781 e 2989.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli del provvedimento. Prima di passare alla votazione finale, desidero invitare i colleghi a contenere le dichiarazioni di voto in modo da consentire all'Assemblea di concludere l'esame dei disegni di legge costituzionale all'ordine del giorno.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RUSSO SPENA. Signor Presidente, per Rifondazione Comunista la legge sulla cooperazione è una legge di identità, di grande spessore ideale e politico, riguardando un tema sul quale confluiscono passioni, impegni, testimonianze di vita nonché saperi e competenze progettuali

anche del vasto mondo della cooperazione decentrata, delle organizzazioni non governative, del volontariato, del sindacalismo internazionalista.

Noi, come Rifondazione Comunista, siamo stati presentatori del primo disegno di legge per la volontà di indicare i lineamenti di una profonda rifondazione della cooperazione italiana dopo gli anni del disastro, del disonore ma anche dell'orgia liberista e mercantile che l'aveva colonizzata e resa muta ancella dei processi di internazionalizzazione e di transnazionalizzazione delle imprese italiane, tese ad inseguire la forza lavoro a prezzo più basso.

Abbiamo lavorato in Commissione e in Aula con umile passione per costruire insieme a culture differenti un testo nel quale vivesse in tutti gli aspetti strutturali, organizzativi e finanziari il discrimine tra una concezione della statualità e delle politiche internazionali imperniata sulla prevenzione dei conflitti e sulle ragioni di scambio tra paesi del centro e paesi delle periferie ed un'altra che finisce di fatto con il concepire solo, al di là della retorica, embarghi, sanzioni, guerre, militarizzazioni nel globo, processi politici ed economici di neocolonizzazione.

Nella nostra concezione la cooperazione è educazione in maniera partecipata e collettiva alla mondialità, dentro e contro i processi dell'economia mondializzata. La cooperazione non può essere quindi strumento di una falsa coscienza che accompagna le spedizioni militari né può essere confusa con uno strumento di sfondamento di mercato delle imprese italiane.

Essa dovrà puntare alla eliminazione delle inefficienze strutturali dei paesi della periferia: parlo di una cooperazione che non è carità da parte dei ricchi ma mutualismo nello sviluppo, sede - certo non esaustiva - di accordo tra sviluppo autocentrato dei paesi della periferia e società sostenibile a livello globale. Penso ad una cooperazione da popolo a popolo la cui griglia costitutiva fondi su aumenti della produzione alimentare, su investimenti orientati ai bisogni di base, sulla diversificazione dell'economia rispetto alle stesse ricette ossessivamente liberiste dei dannati programmi di aggiustamento del Fondo monetario internazionale, per lo più devastanti.

Ci siamo anche battuti in questi due anni perché fosse valorizzato, oltre alle ONG e al volontariato, il ruolo degli immigrati come soggetto attivo della cooperazione. Abbiamo proposto strutture che controllino la compatibilità ecologica e sociale dei progetti da finanziare. Abbiamo individuato le donne, maggiori vittime della distruzione dell'economia tradizionale dei paesi della periferia, come agenti decisivi di uno sviluppo alternativo, artefici di un nuovo ordine economico nel quale il lavoro della donna sia centrale per definire il parametro della produttività sociale della cooperazione.

Anche sul tema delle strutture ci siamo mossi su un crinale sottile e difficile nel rapporto tra il Ministero degli affari esteri e l'Agenzia, un equilibrio attaccato anche con continuità e decisione dall'apparato più conservatore del Ministero degli affari esteri, che tende a svuotare l'autonomia politica e gestionale dell'Agenzia stessa, affinché tutto cambi apparentemente ma nulla cambi nella realtà quotidiana.

Non siamo forse riusciti a costruire, tra l'altro, un incisivo sistema dei controlli parlamentari che sarebbero stati fattore qualificante in questo contesto storico del disegno di legge.

Concludendo, non ripercorro qui, in dichiarazione di voto – perché l'ho fatto intervenendo in discussione generale e nell'illustrazione degli emendamenti – quali siano articolo per articolo i punti da noi ritenuti positivi e quelli ritenuti negativi o insufficienti. Il nostro comune lavoro, a me pare, pur appassionato, ha partorito soltanto i primi lineamenti di una riforma, non all'altezza delle necessità.

Su alcuni punti troppo forti si sono dimostrati gli interessi in campo, interessi a volte manifesti, a volte occulti, a volte lobbistici e confindustriali, perché potessimo raggiungere equilibri più avanzati.

Alla Camera dei Deputati, infatti, riproporremo come Rifondazione Comunista, con pari rigore e senso costruttivo, i nostri punti di vista. Per questo oggi i senatori di Rifondazione Comunista si asterranno nella votazione di questo provvedimento.

PIERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà brevissimo perché l'Assemblea si è a lungo impegnata nella redazione del testo che ci accingiamo ad approvare in via definitiva. Questa è stata una delle occasioni in cui, più di molte altre, le varie forze politiche si sono profuse in un confronto di merito e non in una contrapposizione di steccati ideologici: ogni punto, infatti, è stato vagliato con il contributo delle più diverse forze politiche.

Pertanto, nell'annunciare, ovviamente, il voto favorevole dei Verdi, nell'accompagnare questo annuncio con la soddisfazione del nostro Gruppo per aver contribuito a dare una svolta decisiva e a compiere un salto in avanti determinante in un settore così importante per la società italiana e per i rapporti tra quest'ultima e il resto del nostro pianeta, ringrazio il relatore e il Presidente per il lavoro svolto e per l'attenzione che è stata rivolta.

Proclamo, quindi, la nostra soddisfazione perchè ritengo che questo voto sia per il Senato un voto importante che qualifica l'Italia nei rapporti con gli altri paesi e, in particolare, con quelli del Sud del mondo. Mi riferisco a questo voto e non a voti come quelli che si succederanno e sui quali tanta enfasi è stata vacuamente messa. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo*).

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo a nome del Gruppo del Partito Popolare il voto favorevole al testo della nuova disciplina sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Termina oggi,

in quest'Aula, la prima parte dell'*iter* parlamentare di una legge di grande importanza perchè contribuisce a sostenere alcuni qualificanti aspetti del ruolo internazionale del nostro paese.

Sia in Commissione di merito che in Aula è emerso con chiarezza che la politica estera italiana non deve e non può essere ancorata solo ai pur fondamentali orientamenti in materia economica e militare, ma deve essere ancorata anche all'attitudine di saper destinare una parte significativa delle risorse finanziarie allo sviluppo economico e sociale delle popolazioni dei paesi meno favoriti.

Il dibattito svoltosi, sia in Commissione che in Aula, sul ruolo che il commercio e le imprese potrebbero avere sulla cooperazione e le scelte operate nel corso della discussione dimostrano, appunto, la volontà di sostenere che attraverso non solo l'economia, ma anche una serie di altre iniziative, si fa cooperazione.

Il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare oggi costituisce una riforma organica della legge n. 49 del 1987 che non è stata una cattiva legge, tutt'altro, ma che è stata approvata in circostanze politiche, economiche e sociali, sia nazionali che internazionali, ora completamente superate.

Dal superamento di quelle condizioni nasce la necessità – che il Senato oggi esprime – di riscrivere una nuova disciplina sull'aiuto pubblico allo sviluppo, partendo comunque da due dati che, grazie alla citata legge n. 49, in questa riforma sono oggi esaltati.

Il primo dato è costituito dall'enorme movimento del volontariato, di ispirazione tanto religiosa quanto laica, attivo in modo straordinariamente efficace ovunque la natura o l'azione dell'uomo abbia messo a repentaglio la vita umana: il volontariato italiano ha conquistato sul campo e da molto tempo il diritto di essere considerato un soggetto attivo di cooperazione.

Il secondo elemento presente e valorizzato in questa legge è rappresentato dall'urgenza, ormai a tutti evidente, delle comunità locali del nostro paese di divenire soggetti attivi di cooperazione internazionale, sia per soddisfare una generosità spontanea sia per avere la possibilità di trasferire esperienze preziose e consolidate di organizzazione sociale, di partecipazione civile e di utilizzo delle risorse di cui i nostri enti locali sono protagonisti.

Su questi due aspetti il disegno di legge che ci apprestiamo ad approvare innova sostanzialmente la normativa e consolida i risultati ottenuti dalla legge n. 49 del 1987.

Inoltre, l'esperienza maturata anche presso altri importanti paesi membri dell'OCSE ha dimostrato che per garantire efficacia ed efficienza all'aiuto pubblico allo sviluppo non è sufficiente aumentare le risorse finanziarie destinate alla cooperazione: occorre garantire che, dopo una buona fase di programmazione politica, sia data attuazione alle iniziative con tempestività e professionalità.

Per questo non posso non manifestare il nostro pieno convincimento che una delle novità di maggior rilievo della nuova disciplina è rappresentata dall'istituzione dell'Agenzia. Il triangolo costituito dal Parlamento, che stabilisce le linee di indirizzo della cooperazione, il Ministe-



ro degli affari esteri, che ne cura la trascrizione in programmi politicamente efficaci e ben armonizzati a livello internazionale, e l'Agenzia, che in piena autonomia ne cura la fase attuativa, lascia sperare nel più corretto e tempestivo uso delle risorse poste a disposizione dell'aiuto pubblico allo sviluppo.

Sia nell'elaborazione di questo provvedimento attraverso la presentazione di disegni di legge a firma del Partito Popolare sia partecipando al lavoro in Commissione e in Aula, il nostro Gruppo si è fatto carico di sostenere in particolare, come ho detto all'inizio, la soggettività delle organizzazioni non governative e del volontariato nella cooperazione allo sviluppo. Da questo punto di vista mi auguro che il lavoro della Camera dei deputati possa ulteriormente affinare questo capitolo, soprattutto in direzione delle articolazioni che il volontariato e le organizzazioni non governative hanno assunto a livello europeo, livello sul quale avevo sollecitato il dibattito con un disegno di legge specifico. Sotto questo aspetto non tutti i risultati sono stati raggiunti, per questo mi auguro che alla Camera si possa fare un ulteriore passo in avanti, soprattutto per chiarire definitivamente che il volontariato internazionale nel nostro paese non è un soggetto sussidiario, non è legato solo alla necessità di partecipare ad iniziative organizzate dalla Repubblica attraverso le sue varie articolazioni, ma è un soggetto veramente attivo e protagonista.

Da questo punto di vista, grazie al lavoro del senatore Boco, al quale anche in questa occasione esprimo il ringraziamento personale del Gruppo del Partito Popolare Italiano, abbiamo raggiunto un onorevole e soddisfacente soluzione al problema finanziario rappresentato dall'articolo 21. Tuttavia, anche il dibattito su questo articolo conferma la necessità più complessiva di un approfondimento della funzione che le organizzazioni non governative e le organizzazioni non lucrative possono e devono avere nello svolgimento di ruoli sociali nella nostra Repubblica.

Al riguardo, non posso non richiamare l'attenzione dell'Aula ed esprimere l'amarezza del nostro Gruppo per la posizione assunta dal Gruppo di Forza Italia, che continuamente si richiama al principio di sussidiarietà e poi, anche in interventi nel corso del dibattito, ha finito per denigrare in parte il lavoro delle ONG per fare riferimenti del tutto ingiustificati a situazioni non chiare del passato, quando evidentemente la non chiarezza era imputabile sostanzialmente alla gestione burocratica. Anche su questa assenza del maggior partito di opposizione nella costruzione di una normativa per le ONG che fosse ancora più avanzata rispetto a quella realizzata credo sia giusto richiamare l'attenzione.

In ogni caso, signor Presidente ed onorevoli colleghi, la nuova disciplina sulla cooperazione allo sviluppo, che mi auguro il Senato oggi approverà, è una normativa moderna, ben fatta ed in linea con quanto in materia viene auspicato dai più importanti organismi internazionali.

L'ultimo accenno è che abbiamo alle porte la legge finanziaria e credo che la volontà espressa oggi possa e debba poi esprimersi compiutamente anche in essa. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* D'ONOFRIO. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il CCD voterà a favore di questo provvedimento legislativo, perché tutta la politica della cooperazione allo sviluppo fa parte di una nuova idea dei rapporti fra l'Italia e quello che possiamo chiamare presuntuosamente il resto del mondo.

Consideriamo importante questo disegno di legge perché tenta di superare l'atteggiamento sostanzialmente coloniale che l'aiuto allo sviluppo ha avuto nel corso di questi ultimi decenni, anche da parte dell'Italia; un atteggiamento coloniale che si è tradotto molte volte in interventi che, più che tendere alla promozione umana e civile dei popoli interessati, tendeva a garantire fette di esportazione dei prodotti interni italiani, aspetto ovviamente importante, ma che da solo non poteva e non può bastare.

Il fallimento drastico del vecchio modello di cooperazione lo abbiamo avuto sotto gli occhi in tanti; ma non solo il fallimento del modo italiano di intendere la cooperazione allo sviluppo, modo peraltro modesto e ritardato rispetto ad interventi di altri popoli e di altri Stati dell'Occidente democratico. Noi siamo stati in qualche misura schiacciati in una logica che per molti decenni è stata quella della contrapposizione fra l'Occidente democratico e l'Unione sovietica, che faceva della sua politica di cooperazione allo sviluppo uno strumento di politica estera di contrasto con la politica estera dell'Occidente.

Noi siamo oltre questa fine auspicata della Guerra fredda e vorremmo concorrere alla definizione di una diversa idea di cooperazione allo sviluppo rispetto alla logica che aveva in qualche modo determinato gli interventi dell'Occidente democratico. Per questo il CCD considera questo provvedimento di grande importanza, anche con i limiti che colleghi di altri Gruppi del Polo hanno evidenziato.

Oggi inizia uno sforzo: non possiamo ritenere che l'approvazione di questo disegno di legge completi il ripensamento complessivo della cooperazione allo sviluppo, ma inizia – mi auguro che la Camera dei deputati voti il provvedimento rapidamente – un ripensamento complessivo.

Voglio dire – con molta serenità – ai colleghi del Gruppo Verde che noi cogliamo in questa proposta un diverso modo di intendere l'ambientalismo come filosofia complessiva dello sviluppo, con una caratterizzazione diversa della collocazione dei Verdi nella maggioranza di questo o quel paese d'Europa. Sappiamo che prevalentemente le alleanze politiche dei Verdi in Europa sono collocate in Governi di sinistra o di centrosinistra. Noi non abbiamo timore che l'ambientalismo assurga a dimensione nuova della cooperazione allo sviluppo, perché il mondo non ci è estraneo. Vorremmo anzi sfidare in qualche modo il movimento ambientalista a farsi carico di una diversa interpretazione della cooperazione allo sviluppo, al di là delle collocazioni politiche di parte che in questo o quel

paese d'Europa in particolare vedono collocato il movimento Verde prevalentemente a sinistra.

Dico questo perché troviamo nel provvedimento in esame un punto fondamentale di quella che noi vorremmo fosse l'ispirazione cristiana nel contesto di una nuova unità complessiva dello sviluppo, inteso come un bene collettivo che non può più riguardare diseguaglianze economiche da colmare soltanto – e ce ne sono di drammatiche – ma che dovrebbe riguardare anche la costruzione di una qualche forma di comune definizione di valori condivisi per la promozione delle diverse parti del pianeta.

Molti colleghi sanno – chiedo scusa se c'è un riferimento ad un'esperienza molto personale – che da oltre un anno mi capita di essere impegnato in un'amministrazione locale in Sicilia, nella provincia di Agrigento. Quella esperienza, condotta come ospite del seminario diocesano minore di Favara, in provincia di Agrigento, è stata corroborata da questo tema; in quel seminario operano da molti anni, come esponenti di una grande iniziativa di missionari caratterizzati da un principio culturale di eguaglianza, i protagonisti di una comunità ecclesiale agrigentina che si chiama «Cristiani nel mondo», promossa da un padre agrigentino, padre De Marco, e da una suora laica, suor Margherita Riolo.

Proprio oggi padre De Marco e suor Margherita volano ancora una volta in Tanzania, dove hanno promosso e continuano a promuovere un'azione di sviluppo di una parte di quella nazione, alla luce di un grande principio: la promozione civile delle donne. Mi hanno chiesto ripetutamente di impegnare la provincia di Agrigento a favore della costruzione di un padiglione scolastico, perché più di 60 di ragazze della Tanzania studiano in condizioni drammatiche e vorrebbero farlo in condizioni più civili. Fino a quando questo disegno di legge non sarà approvato definitivamente, non sarà possibile che le province prevedano nei propri bilanci lo stanziamento di fondi oltre il territorio di loro competenza. Quindi mi è stato chiesto di adoperarmi politicamente a favore di questo disegno di legge, che rende per la prima volta gli enti locali d'Italia capaci di un'iniziativa che coinvolge l'intero arco degli interessi collettivi e non soltanto la tutela, peraltro comprensibile, degli interessi del loro territorio.

Nell'articolato è contenuta specificamente la previsione che gli enti locali, province comprese, possono iscrivere nei propri bilanci degli stanziamenti che riguardano la cooperazione allo sviluppo. Se questa legge verrà varata presto, anche la provincia di Agrigento potrà farsi carico di un suo modo particolare di rapportarsi con la Tanzania e concorrere quindi all'elevazione culturale della stessa cittadinanza agrigentina.

Ho sottolineato queste argomentazioni perché hanno concorso in modo non banale a convincermi della positività complessiva del provvedimento in esame, al di là dei difetti che può ancora avere e che spero la Camera dei deputati sia in grado di eliminare.

Per queste ragioni, il Gruppo Centro Cristiano Democratico voterà a favore di questo disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico e Forza Italia e del senatore Boco*).

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei voglia di iniziare con una battuta napoletana, ma dal momento che non sono napoletano la pronuncio in italiano: «il presepio non mi piace». Infatti, questo disegno di legge di riforma, molto importante, è stato sotto la nostra osservazione ed elaborazione per 20 mesi. Ora, qualcuno dovrebbe spiegarmi perché non ci è stato dato il tempo di fare qualche altra riunione; ci siamo trovati nella strozzatura della seduta di ieri nel corso della quale sono stati approvati tutti gli articoli praticamente senza dibattito, o solo con una parvenza di dibattito. Sono stati apportati dei correttivi in corso d'opera, abbiamo dedicato decine e decine di riunioni all'esame di questo provvedimento e poi ci troviamo costretti a concluderne l'iter il martedì perché *maiora premunt*.

Una legge di riforma, signor Presidente, non può essere liquidata in questo modo. Da quando siedo in Parlamento, è la prima volta – oso dire – che vedo definirsi una legge di riforma così importante in una strozzatura dei nostri lavori. Ecco perché il presepio non mi piace.

Nonostante tutto ciò, non posso che rendere omaggio alla Commissione affari esteri, al relatore, al Presidente, ai colleghi che hanno contribuito attivamente all'elaborazione di questo disegno di legge e allo stesso Sottosegretario che vi ha partecipato con entusiasmo e – come dicevo ieri – con giovanile baldanza. Devo dare atto che molto si è fatto, molto si è innovato, però la filosofia di questo disegno di legge, a mio avviso, reca in sé dei rischi eccezionali.

È vero, la cooperazione è stata criticata giustamente, poiché vi sono stati degli scandali che hanno anche leso l'immagine dell'Italia in alcune regioni del mondo. È andato in carcere qualche Ministro? È stato perseguito qualche Sottosegretario? Sono stati mandati chissà dove dei direttori? No. Con questa legge di riforma viene penalizzato soltanto il personale qualificato dal punto di vista professionale, aggirando anche un decreto Bassanini, che prescrive che il personale delle agenzie sia quello della pubblica amministrazione.

Con questo disegno di legge il personale viene esonerato – già la Direzione generale è in via di scioglimento e di liquidazione – per dare luogo alla creazione di un'agenzia. Come si può ben rilevare, ormai le agenzie proliferano nel nostro paese e sono destinate ad esautorare, a svuotare di contenuto e di capacità di iniziativa, ma soprattutto di controllo, le pubbliche amministrazioni ed i Ministeri. Si dice che esse burocratizzano.

Io però, onorevole Sottosegretario, ho una preoccupazione: tutto quello che abbiamo fatto di positivo in questa riforma potrà essere vanificato proprio dall'esperienza di questa agenzia anomala, i cui poteri sono molto vasti (non è vero che sono solo di gestione). Si potrà addirittura verificare una specie di doppio binario tra la diplomazia tradizionale nei territori di competenza e tale Agenzia, che opera per la cooperazione amministrando centinaia di miliardi.

Questa filosofia, onorevole Sottosegretario, non era quella del disegno di legge originario del Governo, perché è cambiata nel tempo. Siete stati convinti dai Verdi e dalla galassia delle ONG (organizzazioni non governative). Vi è stato tutto un coro attorno al disegno di legge in esame. Vorrei conoscere al riguardo il parere del ministro Dini; non sono, infatti, mai riuscito a captare una sua parola sulla questione della cooperazione, che rimane certamente strumento della politica estera. Tuttavia, voglio vedere come si sviluppa questo strumento e come verrà composto. Non vorrei che ad un certo momento gli interessi prevalenti, quelli privati, quelli di talune organizzazioni che ben conosciamo, agganciate a questo o a quel partito, a questa o a quella forza politica, possano prevalere e determinare una situazione di forza all'interno dell'Agenzia, la quale poi, nel gioco delle organizzazioni non governative e di questi poteri forti, finirà per esautorare completamente la sovranità dello Stato e, quindi, la sovranità e la capacità di controllo del Ministero degli affari esteri.

Si dice che vi sarà un controllo parlamentare, ma quando mai avete visto che in una situazione di tal genere in movimento continuo, un fenomeno così complesso sia stato controllato dal Parlamento? Non è mai successo. Probabilmente aveva ragione il collega Provera, che ha detto che bisognava ricorrere ad un comitato bicamerale, che almeno sarebbe potuto entrare nel merito dei problemi e monitorare determinati passaggi della cooperazione.

Vi sono elementi, signor Presidente ed onorevoli colleghi, che ci inducono ad una forte perplessità e non servirà neanche l'entusiasmo del senatore D'Onofrio, quasi che il messaggio dell'articolo 1 fosse già tradotto in realtà. Il messaggio dell'articolo 1 è un manifesto di grandi principi e di grandi tesi di carattere umanitario, di apertura al volontariato, alla sussidiarietà e quant'altro. Tuttavia, sono preoccupato della svolta che sarà data alla cooperazione attraverso lo scarso controllo, l'esautorazione progressiva del Ministero degli affari esteri e dell'organizzazione territoriale della nostra diplomazia.

È per questi motivi, pur con molto disappunto, che mi auguro che la Camera dei deputati possa cambiare questa filosofia e ricondurre tale fenomeno in un alveo molto più controllabile non dal punto di vista burocratico, ma di quello dei contenuti e delle scelte che sono alla base di questo movimento della nostra cooperazione.

È per questi motivi, fidandomi ancora della possibilità che la Camera dei deputati introduca ulteriori modifiche, fugando tutte queste preoccupazioni e perplessità, che il Gruppo di Alleanza Nazionale si asterrà su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, abbiamo lavorato con diligenza, direi quasi con entusiasmo a questo disegno di legge perché consideriamo

la cooperazione un aspetto importantissimo, fondamentale, della politica estera. Ciò per la verità è condiviso da molti, tant'è che tutti gli Stati del mondo dedicano una fetta consistente delle proprie risorse a questo problema. La politica estera non si fa più con le cannoniere e la cooperazione è un biglietto da visita qualificante per uno Stato; non deve essere – lo abbiamo sottolineato più volte – un pretesto per supportare la nostra economia; deve avere una valenza di solidarietà che prescinda dall'aspetto meramente economico, pur se l'aspetto economico è importante anche in un settore come questo.

Attualmente il 65 per cento circa delle risorse che lo Stato italiano destina alla cooperazione passa attraverso gli organismi internazionali, il cosiddetto multilaterale. Trovo che ciò sia sbagliato per due motivi: perché ritengo che comunque la maggior parte, la percentuale più ampia delle risorse italiane destinate alla cooperazione debba passare attraverso l'aiuto e l'accordo bilaterale, cioè diretto tra l'Italia ed il paese ricevente, ma soprattutto perché questa percentuale così alta di risorse che vengono delegate come spesa agli organismi internazionali dimostra la nostra incapacità di spesa. Ecco perché una riforma della cooperazione è importante. E questo disegno di legge a cui abbiamo lavorato e che recepisce in buona parte le nostre istanze è positivo perché definisce e distribuisce le competenze; distingue tra indirizzo politico, gestione e controllo e definisce le competenze del Parlamento, del Ministero degli affari esteri e dell'Agenzia.

Noi non siamo contrari, anzi siamo stati favorevoli all'Agenzia perché non la vediamo come l'ennesimo carrozzone destinato ad assorbire politici «trombati» o incompetenti e destinato a consumare risorse sterilmente. Se ben diretta, essa può diventare uno strumento indispensabile, uno strumento neutro, efficace, per realizzare gli obiettivi che la cooperazione si prefigge. Siamo favorevoli soprattutto ad alcuni aspetti contenuti in questo disegno di legge che si riferiscono al ruolo delle organizzazioni non governative, che non vanno beatificate *in toto* né demonizzate *in toto*, ma che in larghissima parte hanno dato buona prova di sé nella passata storia della cooperazione e che fanno appello, oltre che alle competenze, all'entusiasmo e alla spinta interiore che solo il volontariato può dare.

Altro aspetto che condividiamo profondamente è quello della cooperazione decentrata, che trasferisce al territorio la possibilità di utilizzare le forze vive perché anche il territorio possa fare direttamente cooperazione e portare un aiuto dalla gente alla gente. Altro aspetto positivo, che condividiamo, è quello dell'Agenzia come strumento tecnico.

Premessi tutti questi punti che abbiamo condiviso e per i quali abbiamo lavorato, devo dichiarare la profonda insoddisfazione mia e del mio Gruppo per quanto è avvenuto riguardo ai sistemi di verifica e controllo. A nostro parere è stato un gravissimo errore bocciare l'emendamento che abbiamo presentato e che istituiva un comitato permanente bicamerale che seguisse nel loro *iter* i progetti e svolgesse appunto quell'opera di controllo che è assolutamente fondamentale per garantire non soltanto la riuscita di un progetto, quindi della politica di cooperazione, ma anche per evitare le negligenze e quelle situazioni di malaffa-

re criminale che abbiamo purtroppo dovuto constatare nel passato e che sono ancora sotto gli occhi di tutti, almeno in parte per quanto riguarda la Missione Arcobaleno.

Questa profonda insoddisfazione ci impedisce di esprimere un voto favorevole sul testo unico ed è motivo della nostra astensione.

Mi auguro che la Camera possa ovviare a questo inconveniente e apporti quelle correzioni che sono indispensabili per eliminare un unico sistema di controllo previsto dal testo, posto in capo alle Commissioni affari esteri di Camera e Senato, che non sono in grado di poter svolgere efficacemente tale incarico sia per l'impegno richiesto, che andrebbe ad incidere sul lavoro quotidiano che non è soltanto ed esclusivamente dedicato alla cooperazione, sia per la scarsità di funzionari e di mezzi, che di fatto rende impossibile a tali Commissioni lo svolgimento di questa attività di verifica.

Il secondo punto, sul quale riteniamo si debba comunque continuare a lavorare alla Camera, concerne il fatto che ogni ulteriore ritardo nell'approvazione di questo provvedimento fa il gioco di chi non vuole cambiare, e chi non vuole cambiare non assume certo tale posizione per rendere migliore la futura legge, ma per negligenza e scopi meno nobili, che ovviamente nulla hanno a che vedere con la cooperazione. (*Applausi dei senatori Migone, Boco e Bedin*).

PIANETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Signor Presidente, nella seduta pomeridiana del 16 settembre scorso ho citato in quest'Aula una testimonianza. Come diceva monsignor Helder Camara, lo scandalo di questo fine millennio è che ci sono creature che perdono la loro condizione umana, e non si tratta di un piccolo numero: più di due terzi delle creature umane sono in condizioni di degrado, di denutrizione, hanno malattie, subiscono soprusi e violenze che trascinano esseri umani in condizioni subumane.

Che cosa possiamo fare, che cosa dobbiamo fare? Siamo uno dei paesi più industrializzati, ma ovviamente non possiamo fare cooperazione dappertutto. Però, laddove per i nostri valori e per le nostre legittime valutazioni, a salvaguardia di interessi politici, economici e strategici, possiamo contribuire per ristabilire l'umana dignità, per innescare o consolidare i processi di sviluppo economico e sociale, per stabilizzare i processi istituzionali e democratici voluti dai popoli, là dobbiamo saper svolgere la nostra azione di cooperazione, vista anche come partecipazione di politica estera. Cooperazione, quindi, fatta anche in una visione di convergenza di reciproche e legittime convenienze, volte al conseguimento di una più giusta convivenza dei popoli.

Per questi motivi la cooperazione tra il Nord e il Sud del mondo è oggi il momento fondamentale e imprescindibile per conseguire obiettivi di sviluppo socio-economico e consolidamenti democratico-istituzionali. Nell'attuale dimensione mondializzante la stabilità del mondo, e conseguentemente la sicurezza dell'umanità, dipendono anche da una coope-

razione internazionale in grado di prevenire e di evitare carestie, conflitti etnici, instabilità finanziarie, squilibri climatici ed epidemie.

È una battaglia persa quella di voler ridurre il divario tra paesi ricchi e paesi poveri se mancano pace, sicurezza e stabilità finanziaria, se non si conservano le risorse ambientali rinnovabili.

È necessario anche salvaguardare i beni che oltrepassano i confini geografici delle singole nazioni. Bisogna anche garantire, per consentire il coerente sviluppo di ognuno, la disponibilità – nell'interesse di tutti – dei beni pubblici globali, la sostenibilità ambientale, la salute globale, la stabilità economica, la pace, la giustizia e la fruibilità del sapere. I paesi meno ricchi hanno bisogno di aiuto e di collaborazione per il conseguimento del proprio sviluppo e per essere anche nella condizione di contribuire, nell'interesse di tutti, alla valorizzazione di quelli che abbiamo definito «beni pubblici globali». Questo è il grande respiro, questa è la dimensione nuova e dinamica che dobbiamo dare alla nostra cooperazione. In particolare, dobbiamo avere una cooperazione in grado di inserirsi intelligentemente nelle grandi direttrici di azione dell'Europa, in modo da essere nella condizione di giocare un ruolo di grande influenza nella politica europea di sicurezza e cooperazione.

La cooperazione, per conseguire questi risultati nelle varie dimensioni economiche, sociali, tecnologiche, istituzionali e finalmente politiche, deve essere efficiente, rapida, determinata da assunzioni di responsabilità, trasparente.

Non dobbiamo avere una cooperazione dispersiva, farraginoso, burocratica, lenta e, quindi, inefficace. Non dobbiamo avere processi decisionali che attraversino troppe fasi in un clima di deresponsabilizzazione e demotivazione che sono poi propedeutici, a lungo andare, alla poca trasparenza. I programmi e le promesse di collaborazione, se dilatati eccessivamente nel tempo in quanto a realizzazione, innestano un processo di reazione contraria da parte dei paesi beneficiari.

Il disegno di legge al nostro esame, per la complessità ed il numero dei soggetti che possono partecipare al processo di cooperazione, non è idoneo al conseguimento di una efficiente ed efficace cooperazione. È uno strumento operativo che non permette quell'agilità politico-gestionale atta a conseguire l'efficienza necessaria. Il testo arrivato in Aula dopo elaborate discussioni in Commissione, a mio parere, aveva la necessità di ulteriore approfondimento e affinamento. Ne sono testimonianza i molti emendamenti presentati sia dal relatore sia dal Governo. Il passaggio in Aula non ha migliorato granché il provvedimento, non certo l'articolo relativo all'Agenzia. Agenzia che non risulta essere il soggetto che coordina la gestione esecutiva dei progetti o dei programmi. Questo aspetto non è ben chiarito e c'è il pericolo, direi la certezza, che ci possano essere interferenze tra Ministero degli affari esteri e l'Agenzia in ordine alle scelte e alle decisioni di politica di cooperazione. Sono aspetti che vengono lasciati ad una successiva fase di affinamento che io ritengo, peraltro, fondamentale.

In sede di discussione generale ho particolarmente evidenziato l'eccessivo numero di soggetti, un lungo elenco che qui non ripeterò, che partecipano ai processi di cooperazione e che insistono sullo stesso



territorio producendo possibili interferenze reciproche, che devono essere evitate per non produrre quell'inefficienza che determina l'incapacità a produrre positivi fenomeni di sviluppo e che genera, invece, sfiducia e rigetto da parte del paese e delle istituzioni che si vogliono aiutare. Il sostanziale insuccesso dei nostri sforzi di collaborazione alla ricostruzione del paese, testimonia in Albania i fondati timori, anzi la certezza, dei futuri insuccessi della nostra azione di cooperazione. Questo stato di cose non è certo ascrivibile a chi gestisce oggi a livello diplomatico e operativo i nostri interventi. È soltanto l'esito di un'eccessiva presenza di soggetti decisionali che interferiscono tra loro, fino al caso ultimo di annullare il reciproco lavoro. Credo purtroppo conseguentemente che la cooperazione gestita nei termini definiti da questo disegno di legge, non potrà che produrre confusione e bassa efficacia per la nostra cooperazione allo sviluppo.

Siamo pertanto molto lontani da quelle esigenze che richiama all'inizio quali obiettivi che devono trovarsi alla base di una moderna cooperazione allo sviluppo. Se a ciò si aggiungono le limitate risorse rese disponibili da questo Governo a favore della cooperazione, si ottiene il quadro completo della nostra incidenza internazionale in questo settore. Il testo prefigura lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo. Ora siamo allo 0,15 per cento, che rappresenta la scelta politica di un'Italia che ha essa stessa con la politica di questo Governo uno sviluppo economico inferiore a quello di altri paesi occidentali.

Gli emendamenti recepiti, dicevo, non hanno migliorato granché il testo del disegno di legge. Credo peraltro che vada visto positivamente, come già avevo sottolineato in Commissione, l'articolo relativo al volontariato. C'è tanta aspettativa per una più organica regolamentazione del mondo del volontariato. Il testo risponde alle esigenze ed è adeguato per valorizzare la meritoria attività di chi fa cooperazione, come ha fatto sempre, con tanto impegno e dedizione. (*Brusio in Aula*). Va salutato positivamente...

PRESIDENTE. Senatore Pianetta, mi scusi se la interrompo, ma c'è troppo brusio. Senatori, sta parlando un vostro collega, vi prego di fare silenzio.

PIANETTA. Dicevo, va salutato positivamente il ritorno della esplicita definizione della cooperazione come parte integrante della nostra politica estera. È un'importante definizione in relazione alle nostre esigenze e a quelle di chi riceve in termini di collaborazione i nostri aiuti allo sviluppo. Pochi sono però gli elementi che si allineano alle esigenze di una valida cooperazione, il resto è complesso, farraginoso, difficile da gestire e generatore di inefficienza. Mi auguro che nel prosieguo dell'*iter* parlamentare si possano apportare quelle modificazioni e semplificazioni fondamentali per il buon esito della nostra cooperazione, come tutti noi desideriamo. La cooperazione, infatti, oltre ad essere alta espressione di umana solidarietà, è – come ho detto precedentemente – politica estera e la politica estera

è lo Stato come soggetto di relazioni internazionali; essa è dunque momento fondamentale della realtà internazionale dell'Italia.

In queste prospettive umanitarie di politica estera, siamo estremamente favorevoli alla cooperazione; per questi motivi, anche se dissentiamo su molti punti del testo del disegno di legge, bisognoso di notevoli modificazioni, annuncio il voto di astensione di Forza Italia. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SALVATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giungiamo oggi ad un voto, che ritengo molto importante, dopo una lunga discussione in Commissione affari esteri, guidata dal presidente della Commissione, senatore Migone, alla quale hanno partecipato con passione tutti i colleghi, il relatore, senatore Boco, e il sottosegretario Serri con la sua presenza sempre efficace.

Il testo che ci accingiamo a licenziare segna una svolta, non soltanto nella pratica ma anche nella cultura e nella visione della nostra politica estera. È un testo molto atteso; è un testo che pensa e parla soprattutto a quegli operatori, che a volte conosciamo e che tante altre volte non riusciamo invece a percepire, presenti in diverse realtà del mondo e operanti concretamente, quotidianamente, per essere vicini a quelle popolazioni, a quei soggetti, di cui un attimo fa parlava il collega Pianetta, offrendo solidarietà, aiuto concreto e sostegno non soltanto rispetto a bisogni elementari – molte volte ritenuti da noi occidentali assolutamente dovuti e la cui soddisfazione in quelle realtà comporta invece, ogni giorno, fatica e difficoltà – che si chiamano casa, acqua, cibo, ambiente, ma anche rispetto al diritto di partecipare, di prendere la parola, di dirsi, di essere soggetti, protagonisti della vita attiva. Credo che questa legge parli soprattutto agli operatori che di questo si stanno da tempo occupando con dedizione e con passione, ma parli anche ad altri soggetti, come i funzionari e gli operatori che ho incontrato insieme ai colleghi Vertone e Maggiore nella recente visita all'ONU, i quali non soltanto disegnano, immaginano, costruiscono progetti, ma cercano anche con testardaggine, con fatica e con tenacia di renderli operativi. È un testo che in una certa misura parla anche a quanti – e in quest'Aula tante voci si sono levate – continuano ad avere dubbi ed inquietudini sul passato della cooperazione: tant'è che un collega, intervenendo, ha definito la cooperazione parola pesante per lo strascico di luci e soprattutto di ombre che porta con sé. È un testo che ha tentato di raggiungere un equilibrio, non sempre facile e agevole, tra culture diverse e gli echi di questa ricerca si sono sentiti nuovamente nelle dichiarazioni di voto. Cosa spetta al Ministero degli esteri, cos'è la cooperazione, quale deve essere l'intreccio tra le varie competenze, quante risorse mettiamo in campo e soprattutto quale è la qualità di queste risorse.

Da parte mia, da parte nostra, dei Democratici di Sinistra, ci ha accompagnato in questo lavoro paziente e tenace un'idea di fondo: che la

politica e la definizione di essa spetti al Ministero degli affari esteri, spetti al Governo e al Parlamento italiano, che la gestione debba essere affidata ad altri, che soggetti della gestione debbono essere soprattutto i protagonisti sul campo, che bisogna trovare un equilibrio tra chi decide e soprattutto chi poi deve attuare, che entrambi devono essere protagonisti delle scelte e che ci servono sicuramente forme di controllo e forse in questo senso la legge ha bisogno di avere ulteriori arricchimenti ma questo equilibrio, a mio avviso va mantenuto.

A differenza di altri colleghi penso che in questa legge ci sia uno spartiacque, che non era facile affermare, e che è la distinzione tra affari, imprese e quello che la politica estera deve fare rispetto all'affermazione dei diritti.

Usciamo con questa legge anche dal limbo di un ragionamento a volte astratto sul terreno dei diritti umani e tentiamo di renderlo più concreto guardando insieme diritti di socialità, diritti di libertà e diritti che parlano sicuramente di garanzie. Credo che questo sia molto importante, ma usciamo soprattutto dal limbo e dall'astrattezza di ragionamenti sulla prevenzione che spesso facciamo quando la guerra non è alle porte e che siamo costretti ad affrontare con fatica quando le guerre giungono alle porte.

Nel confronto che abbiamo avuto e che dovremo continuare ad avere su questa legge credo che ci siano degli interrogativi di fondo che penso non possiamo e non dobbiamo eludere: quale scenario si presenta a livello internazionale nel terzo millennio, quali sono i soggetti che nel terzo millennio devono essere protagonisti del loro destino, in che modo si costruisce una cultura di pace e prevenzione, quale è il ruolo dei vari organismi internazionali.

In questo senso penso che questa legge sia molto importante. All'Assemblea dell'ONU abbiamo ascoltato innanzitutto il ragionamento del ministro Dini, molto attento all'allarme lanciato da Kofi Annan sulla necessità che i diritti umani siano dovunque garantiti, riconosciuti e tutelati – e diritti umani significa, come ha affermato il presidente dell'ECOSOC, l'ambasciatore Fulci, nella dichiarazione sulle priorità strategiche, dare risposta al grande problema della povertà – grande attenzione dunque da parte del Ministro, ma anche un interrogarsi serio sui contenuti, sulle norme, sulle regole e sugli strumenti per costruire misure di intervento che non soltanto siano efficaci ma siano al tempo stesso rispettose di questo intreccio tra solidarietà e libertà.

È questo lo scenario che è davanti a noi, un crinale quindi molto difficile sul quale tutti quanti dobbiamo impegnarci sapendo che la risposta non è data, sapendo che la risposta è ancora molto faticosa perché da una parte (così come è stato detto in quest'Aula) ci sono popoli – e soprattutto i rappresentanti dei loro Stati – che a giusta ragione parlano di sé e della loro sovranità nazionale e ci sono poi cittadini e cittadine di questo mondo che urlano, gridano i loro diritti e vogliono risposte.

Penso che dobbiamo essere in grado soprattutto di ascoltare le loro voci così come le donne hanno saputo fare nella Conferenza di Pechino parlando e immaginando una diversa qualità della cooperazione con

un'idea diversa dello sviluppo. Credo che se andiamo a guardare a quanto è accaduto, ai fatti di questi giorni, ma non soltanto alle ombre, che sono tante e inquietanti e alle quali dobbiamo dare risposte, ma soprattutto alle luci, a quei processi di solidarietà ad esempio attraverso microimprese, a quelle poche centinaia di dollari dati alle donne dei paesi poveri per poter contribuire non soltanto al sostentamento di se stesse e delle proprie famiglie ma allo sviluppo di quelle realtà, noi capiamo quanto sia importante questa scelta della cooperazione, ma lo capiamo anche alla luce di qualche altra cosa che ci è molto cara: un'idea di democrazia. Nel corso della discussione generale ho ascoltato tanti colleghi, che credo avessero ragione quando, con grande forza, hanno posto, nei loro ragionamenti, l'accento sulla parola «rispetto»: dobbiamo muoverci con grande rispetto delle altre culture, superando il colonialismo non solo di fatto ma soprattutto culturale.

Ritengo, inoltre, che i colleghi avessero ragione anche quando, insistendo sulla necessità di un intervento normativo, hanno posto con grande forza l'accento sulla possibilità, sulla passione e sulla volontà concreta di cambiare le cose a partire dalla costruzione di processi di democrazia: molti di noi conoscono tante parti del mondo e sanno quanto è difficile oggi, in questa fine di millennio, affermare processi democratici. In questo senso la cooperazione può essere molto utile.

Voglio soltanto accennare all'esperienza da me fatta, insieme ad altri colleghi del Senato, nel lontano Guatemala dove abbiamo incontrato esponenti delle ONG che si occupavano non soltanto di acqua, di case, di terreno e non intervenivano solo laddove vi era stata la devastazione dell'Uragano Mitch. In quella occasione abbiamo potuto constatare come quelle popolazioni – isolate perché divise non solo nel linguaggio ma calpestate e cancellate dalla società politica – costruivano insieme alle Organizzazioni non governative esperienze, idee, contenuti, forme di partecipazione. Una dignità ritrovata e affermata organizzando una democrazia dal basso. L'altro segno di qualità del provvedimento in esame risiede proprio nel fatto che la cooperazione deve sperimentarsi ed occuparsi anche di questo aspetto.

Onorevoli colleghi, concludo dicendo ai tanti che hanno espresso dubbi e che hanno annunciato voti di astensione, anche se hanno lavorato con tanta determinazione in Commissione affari esteri: continuiamo assieme il lavoro avviato, non disperdiamo il patrimonio comune che si è creato in Commissione affari esteri, l'interrogarci realmente sui modi e sui contenuti delle risposte da dare e cerchiamo di farlo bene e rapidamente.

Poiché in questa prima lettura vi è stata la necessità di un approfondimento, ci auguriamo che ve ne sia uno ulteriore presso la Camera dei deputati ma soprattutto auspichiamo (voglio dirla così) una risposta che giunga in tempi efficaci e rapidi, affinché questa legislatura possa concludersi con una nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo.

Annuncio, pertanto, il voto favorevole dei Democratici di Sinistra, ricordando le parole di una grande personalità, certo non vicina alla mia cultura, ma alla quale ho guardato sempre con grande rispetto, quell'uomo che in America di fronte a drammatiche difficoltà solleva ogni volta

dire: «*I have a dream*». Certo, io ho un sogno che penso dovremmo avere tutti quanti insieme: ho il sogno di una umanità che possa realmente vivere se stessa, la libertà e la dignità di ognuno e di tutti, la possibilità di ognuno e di tutti di costruire traguardi più avanzati, la possibilità per tutti non soltanto di vivere senza conflitti ma di agire per il raggiungimento di una pace che nel quotidiano significhi crescita e rispetto.

È un sogno forse troppo grande, qualcuno forse può definirlo un'utopia, io penso che il nuovo millennio, solo se sarà capace di dare risposte, certo con gradualità e pazienza conoscendo la fatica, le delusioni e le speranze, rispetto a questa domanda potrà definirsi un nuovo millennio carico di futuro per l'umanità. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, Verdi-L'Ulivo, Unione Democratici per l'Europa-UdeR e delle componenti del Gruppo Misto I Democratici-L'Ulivo e Rifondazione Comunista - Progressisti*).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, comunico che sono state presentate due proposte di coordinamento, entrambe formulate dal relatore.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulle proposte di coordinamento nn. 1 (Testo corretto) e 2 in esame.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su entrambe le proposte di coordinamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1 (Testo corretto), presentata dal relatore.

**È approvata.**

Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 2, presentata dal relatore.

**È approvata.**

Metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge nel testo unificato proposto dalla Commissione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

**È approvato.** (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo*).

**Votazione finale e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:**

**(3841-B) Deputati TREMAGLIA ed altri. – Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero** (Approvato in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, terzo comma, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge costituzionale n. 3841-B, già approvato, in prima deliberazione dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica, ed approvato, in seconda deliberazione, dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo anche le dichiarazioni di voto.

Prima di passare alla votazione finale, ricordo che ai sensi dell'articolo 124, comma 1, del Regolamento, il disegno di legge sarà approvato in seconda deliberazione se otterrà il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato, ossia 163 voti.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, per la seconda deliberazione sul disegno di legge costituzionale n. 3841-B composto del solo articolo 1.

Avverto che non procederò ad una verifica preliminare della sussistenza della maggioranza assoluta perché il numero dei presenti è sufficiente per sperare in una votazione positiva.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

VOCE DALLA TRIBUNA DEL PUBBLICO. Viva l'Italia!

PRESIDENTE. Prego i commessi di allontanare quel signore dalla tribuna del pubblico perché non può disturbare i lavori dell'Aula. *(I commessi provvedono ad eseguire l'ordine del Presidente).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	236
Senatori votanti .....	235
Maggioranza .....	163
Favorevoli .....	205
Contrari .....	17
Astenuti .....	13

**Il Senato approva con la maggioranza assoluta dei suoi componenti.** (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Centro Cristiano Democratico, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Unione Democratici per l'Europa-UdeuR, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa e dalla componente I Democratici-L'Ulivo del Gruppo Misto. Dai banchi dei Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia viene rivolto un applauso all'indirizzo dell'onorevole Tremaglia, presente nella tribuna riservata al pubblico.*)

**Votazione finale e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:**

**(3619-3623-3630-3638-3665-B) PERA ed altri; FOLLIERI ed altri; PETTINATO ed altri; SALVATO; SALVI ed altri.** – *Inserimento dei principi del giusto processo nell'articolo 111 della Costituzione (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge costituzionale n.3619-3623-3630-3638-3665-B, già approvato, in prima deliberazione, dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale nn.3619, 3623, 3630, 3638 e 3665 e approvato, in prima deliberazione, senza modificazioni, dalla Camera dei deputati.

Prima di passare alla votazione finale, ricordo che, ai sensi dell'articolo 124, comma 1, del Regolamento, il disegno di legge sarà approvato in seconda deliberazione se otterrà il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato, ossia 163 voti.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, per la seconda deliberazione sul disegno di legge costituzionale n. 3619-3623-3630-3638-3665-B, composto del solo articolo 1.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	234
Senatori votanti .....	233
Maggioranza .....	163
Favorevoli .....	225
Contrari .....	2
Astenuti .....	6

**Il Senato approva con la maggioranza dei due terzi.** (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Centro Cristiano Democratico, Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Unione Democratici per l'Europa-UdeuR e Verdi-L'Ulivo.*)

#### **Approvazione del disegno di legge:**

**(4015) Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici - EUMETSAT - adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV riunione, il 4-5 giugno 1991**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici - EUMETSAT - adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV riunione, il 4-5 giugno 1991».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

BASINI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anche io mi rimetto alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**



Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**(4100) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal al fine di evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 luglio 1998***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal al fine di evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 luglio 1998».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anche io mi rimetto alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**(4101) *Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale di merci – TIR – conclusa a Ginevra il 14 novembre 1975, adottati dal Comitato amministrativo il 27 giugno 1997***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale di merci – TIR – conclusa a Ginevra il 14 novembre 1975, adottati dal Comitato amministrativo il 27 giugno 1997».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

VERTONE GRIMALDI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anche io mi rimetto alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Approvazione del disegno di legge:**

**(4158) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria veterinaria tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 19 settembre 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria veterinaria tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 19 settembre 1997», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

VERTONE GRIMALDI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anche io mi rimetto alla relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione del disegno di legge:**

**(3160-B) *Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governati-***

*va e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sbarbati; Bonito ed altri; Migliori; Delmastro Delle Vedove ed altri; Molinari ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale», già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sbarbati; Bonito, Folena, Carboni, Olivieri, Detomas, Cento, Di Stasi, Gerardini, Giannotti e Siniscalchi; Migliori; Delmastro delle Vedove, Martinat, Rasi, Zacchera, Giorgetti Alberto, Foti, Tosolini, Migliori, Butti e Porcu; Molinari, Pittella, Izzo Domenico e Casinelli, modificato dal Senato della Repubblica e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Fassone, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

FASSONE, *relatore*. Torna al nostro esame in quarta lettura il disegno di legge sulla competenza penale del giudice di pace. Infatti, la Camera dei deputati ha condiviso molte delle innovazioni che avevamo introdotto in gran numero nella lettura precedente, ma su alcuni punti ha apportato dei correttivi, che sono quelli oggi sottoposti al nostro esame.

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

(*Segue FASSONE, relatore*). La Camera dei deputati ha condiviso, ad esempio, i nostri interventi, sia pure circoscritti, sulla materia del tirocinio, la nostra riscrittura del sistema disciplinare previsto per il giudice di pace, le nostre modifiche in tema di trasferimenti e di composizione dei consigli giudiziari, e soprattutto ha condiviso quanto abbiamo deliberato in materia di sanzioni alternative alla detenzione e di procedimento penale con interventi indubbiamente molto incisivi. Di questo spirito di collaborazione ho piacere di dare atto.

Tuttavia, la Camera non ha condiviso alcuni nostri interventi precedenti, in particolare quello che riguardava l'introduzione di un'indennità giudiziaria per il giudice di pace, alcune regole di incompatibilità, le funzioni di pubblico ministero attribuite ad un avvocato presente in aula e, soprattutto, la norma di copertura finanziaria.

Alla luce di queste conferme e, viceversa, di queste limitate discordanze, la Commissione si è posta il problema se confermare o meno in-

tegralmente il testo affidatoci dalla Camera dei deputati. In una certa misura, ha prevalso la risposta positiva, in quanto il disegno di legge è effettivamente di grande rilevanza e di grande urgenza, perché si presenta come uno dei tasselli che costituiscono la riforma complessiva del giudice unico. È quindi quanto mai opportuna una sollecita conclusione dell'*iter* parlamentare.

Tuttavia, a fronte di questo proposito che è stato mantenuto dalla Commissione fino all'ultimo, respingendo tutte le proposte emendative, alla fine si è dovuto addivenire alla tesi di sia pur limitati interventi, soprattutto perché la norma di copertura finanziaria richiedeva un'ulteriore correzione rispetto al testo affidatoci dalla Camera. A questo punto, l'intervento correttivo sulla norma di copertura finanziaria si è rivelato imprescindibile, perché la Camera dei deputati, riducendo sensibilmente gli stanziamenti per gli esercizi 1999 e 2000 (nei termini che più analiticamente riferirò allorché si esamineranno gli emendamenti sul punto), rendeva difficoltosa la copertura dei compensi previsti per il giudice penale in merito alle udienze da esso celebrate e delle spese necessarie per apprestare un valido ed efficace tirocinio in materia penale per i giudici di pace, disposizioni che invece rimanevano vigenti ed operanti nel testo di legge ordinaria.

Quindi, l'intervento sulla materia finanziaria si è rivelato necessario. A questo punto sembra possibile, opportuno ed auspicabile un limitatissimo intervento correttivo su altri punti di lieve importanza, tali da poter ottenere possibilmente il consenso della Camera dei deputati e, quindi, in poche battute chiudere questa vicenda parlamentare.

I punti sui quali è apparso al relatore di dover intervenire sono: all'articolo 5, un intervento di natura puramente formale e di coordinamento; all'articolo 6, accogliere la proposta della Camera dei deputati per quanto riguarda l'area di incompatibilità da essa prevista, allineandola però nominativamente alla nomenclatura già presente nell'ordinamento giudiziario e allo stesso articolo che la Camera dei deputati ha lasciato invariato. Altri limitati interventi emendativi verranno proposti nella materia dei reati attribuiti alla competenza del giudice penale e soprattutto – come ho detto – in tema di copertura finanziaria.

Riservandomi una maggiore analiticità in sede di illustrazione e discussione degli emendamenti, mi limito a concludere il mio intervento auspicando una sollecita approvazione del testo sottoposto al nostro esame, essendo di rilevante importanza concludere l'*iter* parlamentare di una legge che introduce una figura di grande rilievo nel nostro ordinamento. Sono, infatti, note a tutti le lamentele che i giudici di pace in esercizio hanno espresso nei confronti del testo di legge che ci accingiamo a varare; lamentele che fanno perno, in particolare, sulla doglianza che con questa legge si costruirebbe una sorta di giudice di serie B, poco pagato e poco incentivato. Ritengo che questo non sia lo spirito della legge che ci accingiamo ad approvare. In realtà, infatti, costruiamo un modello di giudice il più possibile vicino a quello della magistratura ordinaria. Per la prima volta la magistratura onoraria riceve una competenza piena, integrale e non vicaria del magistrato ordinario, e in certe materie ha addirittura una funzione esclusiva. I compensi sono stati ade-

guatamente incrementati sotto varie voci, anche se in misura inferiore a quanto è stato richiesto, ed un effettivo e laborioso lavoro in questa materia permetterà di assicurare un compenso decoroso. Quindi, non si tratta tanto di una figura di serie B, ma di un nuovo modello di giudice. Un nuovo modello di processo e di sanzioni per la costruzione di un diritto penale, mite ma effettivo, è quello che ci apprestiamo a presentare. (*Applausi del senatore Pinto*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritto a parlare il senatore Centaro. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, ha detto bene il relatore: questo è un disegno di legge molto importante, perché serve a far sì che decolli il progetto del giudice monocratico. Il disegno di legge al nostro esame servirà, almeno negli auspici, a decongestionare il notevole lavoro che staziona sul suo tavolo e a far sì, quindi, che le cause più importanti attribuite alla sua competenza possano avere un esito più rapido e, quindi, un percorso più celere.

Tuttavia, non solo a questo dobbiamo badare. Infatti, attraverso il disegno di legge in esame, diamo un ulteriore apporto ad una configurazione sempre più completa ed ampia della figura del giudice di pace. Il giudice di pace non è più, per quanto riguarda l'ambito molto ampio delle sue competenze, un giudice che valuta questioni bagatellari, ammesso che questa definizione possa entrare nell'universo giudiziario. È un giudice che ha un ambito di competenza civile veramente ampio; un giudice che si approssima ad avere anche una competenza penale.

Quindi, a questo punto dobbiamo uscire dall'equivoco. Infatti, se è pur vero che lo consideriamo sempre un giudice onorario, si tratta però di un giudice onorario diverso dagli altri. Non è infatti il vice pretore o il vice procuratore che, in virtù delle norme dell'ordinamento giudiziario, deve essere supplente al giudice togato in casi di straordinaria urgenza o necessità, anche se poi diventa un supplente fisso all'attività del giudice togato.

È un giudice che ha un suo ufficio, che ha una continuità di attività indispensabile a far sì che anche le cause cosiddette bagatellari, di competenza inferiore rispetto a quelle del giudice togato possano avere un percorso rapido e celere. A questo punto, questo giudice onorario, che non rientra nell'ordinamento giudiziario, che non è incardinato tra i giudici togati, deve essere assistito da un'indennità, da compensi che possano consentirgli di svolgere bene il suo compito, che possano soprattutto attirare persone qualificate a svolgere detto compito. Noi non ci possiamo più affidare a pensionati laureati in legge che hanno dimenticato, per l'altra attività svolta, le regole del diritto e che non avendo di meglio da fare ingrossano i ruoli del giudice di pace. In questo modo il cittadino riceverebbe un nocumento perché le impugnazioni inevitabili delle pronunce finirebbero con il congestionare di nuovo i tavoli del giudice togato.

Dobbiamo avere personale qualificato e se per certi versi l'attività di tirocinio e di qualificazione professionale prevista da questa legge rappresenta un passo in avanti in questa direzione è altrettanto vero che noi dobbiamo far assistere questi giudici da un compenso e da un corrispettivo che abbia una sua continuità e non sia solo correlato al numero delle udienze e delle sentenze redatte. In caso contrario avremo soltanto un giudice a cottimo, un giudice che diventa pericoloso perché potrebbe cercare di decidere quanto più è possibile, prescindendo dal merito e dalla qualità della decisione.

Di qui la necessità di un intervento, tra quelli limitati indicati dal relatore, che riguardi la possibilità di dare ai giudici di pace quell'indennità giudiziaria che d'altra parte già il Senato aveva approvato in loro favore. Non si tratterebbe quindi di una novità dell'ultima ora ma della riedizione di una decisione favorevole già emessa da questo ramo del Parlamento. Vi era altresì la necessità di incidere su alcune parti del disegno di legge affinché questa competenza penale avesse una sua logicità. Infatti non è concepibile che nell'ambito, ad esempio, delle lesioni personali colpose si possa avere una limitazione per quanto attiene ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale quando queste lesioni sono inferiori a venti giorni e quindi si tratta tutto sommato di materia molto semplice, facilmente indagabile e giudicabile.

Se noi sgombriamo il campo da queste innovazioni di sapore demagogico e populista, se noi prevediamo la possibilità di pene sostitutive di durata anche superiore, identica a quella già approvata da questo ramo del Parlamento, affinché abbiano il loro peso e non siano soltanto un deterrente scritto sulla carta, riusciremo forse ad avere un giudice di pace che funziona meglio, certamente più motivato, che svolge in modo più qualificato la propria attività.

Un ultimo accenno è relativo ai messi di conciliazione. Essi rappresentano un patrimonio che non può essere disperso nell'universo giudiziario italiano perché hanno egregiamente svolto un'attività analoga a quella degli ufficiali giudiziari e molti di costoro non sono neppure dipendenti comunali. È chiaro che nel momento in cui la conciliazione verrà meno in quanto sostituita dalla figura del giudice di pace costoro non potranno che essere immessi nel ruolo del Ministero di grazia e giustizia, nell'ambito delle vacanze che via via si potranno verificare, perché non può essere disperso un patrimonio professionale notevole e perché è giusto compensare la loro attività svolta al servizio dell'amministrazione della giustizia.

Nell'auspicio, quindi, che questa figura del giudice di pace abbia una sua rivisitazione ed una sua configurazione sempre più chiare e qualificanti, e che questo disegno di legge possa costituire il primo passo in tale direzione, noi speriamo che quegli aggiustamenti di carattere sostanziale, e non certamente formale, già annunciati dal relatore possano essere realizzati, al fine poi di pervenire ad un testo di legge coerente, che certamente l'altro ramo del Parlamento potrà approvare in tempi rapidissimi, tali da consentire alla legge di rappresentare il presupposto

per l'entrata in vigore a pieno titolo del rito innanzi al giudice monocratico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Greco. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò ad aggiungere qualche brevissimo rilievo e qualche osservazione a quanto già evidenziato dall'intervento del collega Centaro.

Del resto, abbiamo già chiarito, prima in Commissione e poi, in sede di discussione generale e di discussione sugli emendamenti, anche in Aula, la posizione che ha assunto Forza Italia rispetto a questo provvedimento: si tratta di una posizione di critica in senso generale verso il tipo di scelta operata. Il Governo, infatti, ha scelto la strada di caricare di ulteriori compiti un giudice onorario, anziché pensare ad effettuare scelte diverse, come quelle – per noi auspicabili – di potenziare l'organico della magistratura togata ed eventualmente anche di ampliare il campo della depenalizzazione.

Ma una volta che è stata operata questa scelta, ci rendiamo conto che dobbiamo fare i conti con tale realtà, imposta anche da finanze molto ridotte. Non è giusto, però, che nel momento in cui si caricano di ulteriori compiti un magistrato onorario, qual è il giudice di pace, poi di fatto lo si consideri di serie B, quanto meno sotto l'aspetto del trattamento economico. È giusto, quindi, che sia stato fatto un accenno (mi pare anche dallo stesso relatore) all'ingiustificata soppressione del comma 3 dell'articolo 12 operata dai colleghi della Camera: tale comma prevedeva un'indennità giudiziaria. In sede di nuovo esame del provvedimento credo che noi senatori ci dovremo far carico di reintrodurlo. A titolo personale posso già preannunciare che in alcuni emendamenti che ho presentato, il cui termine di presentazione era stato fissato per le ore 10 di questa mattina, mi sono premurato di riproporre dei correttivi al testo modificato dalla Camera dei deputati.

Preannuncio, inoltre, il mio orientamento a reintrodurre all'articolo 5 la formulazione, che il Senato aveva proposto e che la Camera dei deputati ha soppresso, dei commi 1 e 2 dell'articolo 7 della legge 21 novembre 1991, n. 374, tesi anche a limitare la durata in carica del giudice di pace a quattro anni rinnovabili.

Un'ultima critica va mossa anche alla rivisitazione operata dall'altro ramo del Parlamento del nuovo articolo 15, laddove si è voluta ampliare l'esclusione della «competenza in materia penale del giudice di pace» a fatti che per noi restano lievi, a quelli «commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale», perché si tratta, per l'appunto, di reati perseguibili a querela. Su questo tema mi permetto anche di far rilevare, e mi sembra che in sede di discussione del provvedimento in Commissione abbia convenuto nel merito anche il senatore Russo, che sia altresì ingiustificata l'esclusione della «competenza in materia penale del giudice di pace» per quanto riguarda la malattia che «non abbia una durata superiore a 20 giorni».



Ecco, questi sono soltanto alcuni dei rilievi che mi sono permesso di sottolineare in sede di discussione generale, riservandomi poi, in sede di esame degli emendamenti, ad alcuni dei quali ho già fatto riferimento, di illustrare meglio le ragioni per le quali siamo ancora una volta perplessi. Siamo comunque disponibili, se verrà migliorato il testo, a dare il nostro consenso, sia pur con quelle critiche complessivamente mosse nei confronti del provvedimento per la scelta effettuata dal Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pinto. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, un brevissimo intervento soprattutto per adempiere al sentito dovere di ringraziare, anche da parte della Commissione, il relatore, senatore Fassone, che si distingue sempre per serietà nel suo impegno e per capacità sostanzialmente sintetica del lavoro compiuto.

Il disegno di legge al nostro esame credo rappresenti una testimonianza da sottolineare, di come sia possibile e di come si riesca a realizzare una convergenza tra opinioni diverse, che non risparmiano critiche e rilievi al testo, ma che concorrono a migliorarlo. Cosa che è avvenuta anche nel provvedimento di cui stiamo discutendo. Se mi si consente un brevissimo riferimento al passato, vorrei ricordare come nel 1991, quando venne approvata la legge n. 364, della quale io ebbi l'onore di essere relatore, fosse diverso il clima: quante diffidenze, quante preoccupazioni e, talvolta, anche ostilità affiorarono nei confronti della figura del giudice di pace. Oggi il clima è diverso e credo che ciò sia accaduto perché il giudice di pace ha saputo conquistarsi stima e prestigio, dovuti essenzialmente ad una professionalità ricercata e manifestata. Certo, i problemi non sono finiti.

Debbo anche ricordare che in questo momento, proprio mentre il Senato compie questo ulteriore dovere di riflessione, e lo farà anche nelle ore che seguiranno nel corso dell'esame degli emendamenti, cui già alcuni colleghi hanno fatto riferimento, i giudici di pace sono in uno stato di agitazione che definirei composta e propositiva e che non fa riferimento soltanto a ragioni di ordine economico e finanziario, ma anche ad una competenza più larga e più puntuale che gli stessi rivendicano.

Vorrei dire ai giudici di pace, lanciando loro un modesto messaggio, che il Parlamento è consapevole del ruolo che svolgono, dei compiti ai quali adempiono con grande spirito di sacrificio ed anche dell'attività che lodevolmente compiono, non soltanto sottraendo lavoro ed impegno al giudice ordinario, rendendo così il lavoro di quest'ultimo più efficace, ma anche come nuova qualificazione e nuovo apporto recati nel settore della giustizia. Vorrei ancora dire loro, poi, che non consideriamo affatto completato il nostro impegno, il nostro dovere e la nostra attenzione nei loro confronti. Ci sono delle gradualità che attendono anche il rispetto dei tempi. Quel che conta è che il Parlamento, mi auguro certamente anche il Governo, presti nei confronti del giudice di pace

l'attenzione dovuta, con l'auspicio che il compito loro assegnato, in una materia così difficile e nuova della competenza penale, sortisca positivi effetti. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Battafarano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bucciero. Stante la sua assenza, si intende abbia rinunciato.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, il mio intervento sarà breve e non mi riprometto di fare una replica. Il succedersi delle letture ha ormai assottigliato il campo sul quale possiamo discutere, per cui più che una replica vorrei formulare una sorta di raccomandazione, ovviamente del tutto informale, a quelle istituzioni che possono in qualche modo tener conto delle istanze, almeno di alcune, formulate dai giudici di pace. Nella linea testé espressa dal presidente Pinto, credo che effettivamente si possano fare alcune cose per agevolare le richieste meritevoli di attenzione, pur tenendo presente la costante difficoltà di reperimento delle risorse.

Una delle richieste fa perno sul fatto che la distribuzione degli uffici giudiziari del giudice di pace e la definizione dei relativi organici presenta oggi degli innegabili squilibri: alcune sedi sono sovraccariche di lavoro, in altre il giudice di pace è invece sottoutilizzato o scarsamente utilizzato. Ciò si riverbera anche su quell'aspettativa di compenso che i giudici di pace effettivamente avanzano. Credo che il Ministero della giustizia, oggi degnamente rappresentato in questa sede, potrà prestare ascolto – penso addirittura che lo stia già facendo – all'istanza di revisione degli organici. La definizione di una pianta di uffici del giudice di pace per cui ognuno abbia un volume di lavoro adeguato e sufficiente e, nello stesso tempo, non eccessivo, è la premessa per realizzare un razionale impiego delle importanti risorse umane e per garantire un livello di retribuzione soddisfacente. È questa la prima raccomandazione che mi permetto di rivolgere in modo del tutto informale.

Una seconda osservazione riguarda l'opportunità di far fronte ad un'altra istanza che i giudici di pace sottolineano con insistenza in queste settimane; si fa presente che la norma sui trasferimenti di cui all'articolo 10 del testo che, non avendo subito interventi da parte della Camera, sarà approvato nell'attuale formulazione, rischia di essere penalizzante per quei giudici di pace che, prestando servizio ora in una sede rispetto alla quale maturerà l'incompatibilità territoriale che ci apprestiamo a prevedere, hanno un pressante interesse ad occupare altre sedi vacanti nelle quali l'incompatibilità non sussiste. La norma che ci apprestiamo a licenziare prevede che questa possibilità sussista soltanto nel caso in cui, rispetto a quella sede, non siano state presentate domande da soggetti che hanno superato il tirocinio. Credo che un'oculata gestione del personale da parte del Consiglio superiore della magistratura potrebbe dare accoglimento alle domande di coloro che chiedono un trasferimento in quanto sono pressati da un'incompatibilità che li obblighere-

rebbe a dismettere l'incarico e sanare questo possibile effetto di dissuasione del disegno di legge che ci apprestiamo a licenziare. Mi sembra doveroso dare ascolto alle istanze che lo meritano.

PRESIDENTE. Senatore Bucciero, mi scuso con lei, ma al momento del suo intervento in discussione generale, per pochi secondi, non era presente in Aula. Potrebbe intervenire in sede di esame dell'articolo 1; non posso darle la parola, dopo la replica del relatore perché potrebbe rappresentare un precedente.

\* BUCCIERO. Signor Presidente, la colpa è mia; d'altro canto non pensavo vi fosse un'urgenza eccessiva nell'esaminare il provvedimento. Nel caso in cui ne avessi avuto la possibilità, avrei comunque rinunciato ad intervenire in discussione generale perché mi sembra l'unico modo per manifestare la doglianza per questa fretta. La Conferenza dei Capi-gruppo ha fissato ieri un termine di sole 24 ore per la presentazione degli emendamenti. Quando abbiamo appreso la notizia abbiamo avuto meno di una giornata per redigere e depositare gli emendamenti. Ritengo che non sia possibile discutere e deliberare su temi tanto delicati in questo modo. In occasione dell'esame degli emendamenti che ho presentato, replicherò anche al relatore e a qualche collega che ho avuto modo di ascoltare attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, desidero innanzi tutto dare un contributo alla speditezza dei nostri lavori. Ascoltando gli interventi, riflettevo sulla casuale coincidenza, nell'odierna seduta, tra l'esame in seconda deliberazione di un'importante riforma costituzionale, in tema di giustizia, e la discussione di un provvedimento, che non ha rango costituzionale e si rivolge alla giustizia quotidiana, che qualcuno chiama, con termine che non condivido, giustizia bagatellare. Tale coincidenza dimostra l'importanza e l'ampiezza del respiro del disegno riformatore sui temi della giustizia che nel corso dell'attuale legislatura – se mi è consentito ricordarlo su impulso del Governo Prodi e poi del Governo D'Alema – il Parlamento sta realizzando.

Credo che con passi che scontano una qualche lentezza, stiamo però procedendo su una strada che, per la prima volta nella storia della nostra Repubblica, affronta davvero, sia dai livelli più alti (i principi costituzionali), che da quelli della giustizia di provincia, con la quale tuttavia il cittadino quotidianamente si misura, sia in campo civile che in campo penale, una modernizzazione del servizio giustizia che, come tutti siamo ben consapevoli, è uno dei servizi fondamentali che lo Stato deve assicurare in termini di efficienza e garanzia ai suoi cittadini.

Quindi, oggi, questa coincidenza, del tutto casuale, della presenza nella medesima seduta dei due provvedimenti credo sia la riprova – ammesso che ve ne fosse bisogno – di quanto ampio, importante,

e ci auguriamo prossimo alla sua conclusione, sia questo disegno riformatore.

Nel merito del provvedimento non entro se non per ricordare la filosofia che lo ispira. Con la riforma del giudice unico, prendendo atto di una evoluzione progressiva nel tempo, abbiamo superato la distinzione tradizionale tra ufficio del giudice monocratico che si contrapponeva o si distingueva rispetto all'ufficio del giudice collegiale (alludo naturalmente al pretore rispetto al tribunale). Abbiamo unificato questi due uffici all'interno di un solo ufficio, certo stabilendo un'attribuzione di competenze diversa del giudice monocratico rispetto a quello collegiale, però possiamo ritenere superata l'antinomia, la distinzione netta tra giudice monocratico e giudice collegiale proprio dall'accorpamento dei due uffici in un unico ufficio.

Qual è oggi invece il nuovo scenario, la nuova distinzione che presenterà una significativa novità? Sarà quella tra giudice togato e giudice onorario. Noi tendiamo infatti, anche da un punto di vista di razionalizzazione delle risorse, a superare, come abbiamo già fatto con provvedimenti quali quelli del giudice unico, la eccessiva capillarizzazione della presenza giudiziaria sul territorio, rendendoci ben conto che due sono gli uffici giudiziari che non riescono a funzionare bene, quelli troppo grandi e quelli troppo piccoli, tanto è vero che il Parlamento ha delegato il Governo – che ha esercitato recentemente – questa delega – a intervenire anche sulle aree metropolitane. Quindi, la tendenza è a costituire uffici giudiziari la cui dimensione consenta una distribuzione razionale delle risorse e, soprattutto, una risposta giudiziaria efficiente e di qualità. La presenza più capillare sul territorio verrà affidata proprio ai giudici di pace, ai quali opportunamente il Parlamento conferirà anche una competenza penale di portata limitata e specificamente connotata.

Questa è la filosofia che ispira il provvedimento. È chiaro, come accade per tutti i provvedimenti, che quando si passa dalla filosofia ispiratrice alla specificità delle singole norme il cammino parlamentare non sempre è agevole e rapido e questa, purtroppo, è una considerazione che va riferita proprio al disegno di legge di cui oggi ci occupiamo. Siamo sostanzialmente alla quarta lettura, sono già stati annunciati dal relatore alcuni interventi modificativi che, dico subito, il Governo condivide e quindi già sappiamo che, bene che vada, avremo una nuova legge sul giudice di pace dopo la quinta lettura che avverrà nell'altro ramo del Parlamento.

Pazienza! La tenacia che ispira il Governo, la maggioranza e tutti i colleghi che hanno dato il loro contributo durante il lavoro in Commissione poteva essere premiata prima: auguriamoci che venga premiata, con una rapida lettura su pochissime modifiche, dalla Camera dei deputati dopo la votazione in Senato.

PRESIDENTE. Poiché non è stato ancora stampato il fascicolo degli emendamenti, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 3160-B alla seduta pomeridiana.

**Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PASSIGLI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (ore 12,35).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo  
(166-402-1141-1667-1900-2205-2281-2453-2494-2781-2989)**

*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:*

**Norme in materia di cooperazione allo sviluppo (166)**

**Abrogazione di norme che consentono la partecipazione di magistrati e di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia alle attività disposte dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri (402)**

**Istituzione di una Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza in tema di cooperazione allo sviluppo (1141)**

**Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo (1667)**

**Istituzione di una Commissione parlamentare permanente per l'indirizzo e il controllo della Cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo (1900)**

**Disciplina del volontariato internazionale (2205)**

**Nuova normativa per la cooperazione nei Paesi in via di sviluppo (2281)**

**Riforma della politica di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo (2453)**

**Riforma della cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo (2494)**

**Nuova disciplina della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (2781)**

**Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo (2989)**

## PROPOSTE DI COORDINAMENTO

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

**Approvata**

«Art. 1.

(Finalità)

1. La cooperazione allo sviluppo è parte integrante della politica estera dell'Italia ed è finalizzata:

a) alla promozione dello sviluppo sostenibile, della pace, della democrazia, della solidarietà e della giustizia tra i popoli;

b) al soddisfacimento dei bisogni primari e alla piena realizzazione dei diritti umani, civili, politici e sociali delle popolazioni, con particolare attenzione alla difesa delle identità culturali e al sostegno della interculturalità;

c) alla promozione delle opportunità di sviluppo delle donne, all'eliminazione delle esclusioni sociali e delle discriminazioni di genere;

d) alla difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;

e) ai processi di ricostruzione, stabilizzazione e sviluppo nelle situazioni di crisi e di emergenza, all'assistenza e alla ricostruzione nei Paesi colpiti da calamità naturali o prodotte dall'uomo;

f) alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

2. La cooperazione allo sviluppo italiana è diretta ai Paesi cooperanti, indicati nel documento di indirizzo politico di cui all'articolo 6, tenendo altresì conto degli indici di sviluppo umano dell'United Nations developing program (UNDP). L'Italia partecipa alla formulazione e all'attuazione delle politiche dell'Unione europea e degli altri organismi internazionali e assume le deliberazioni dei vertici mondiali delle Nazioni Unite in materia di cooperazione allo sviluppo.

3. La cooperazione italiana allo sviluppo ha come obiettivo la lotta contro la povertà e l'emarginazione nei Paesi cooperanti e la loro integrazione politica ed economica nel contesto internazionale. In particolare l'Italia considera prioritari:

a) il rafforzamento istituzionale dei predetti Paesi;

b) la crescita sociale, economica e culturale della società civile, con attenzione anche al superamento del divario tecnologico;



c) la promozione di uno sviluppo economico endogeno, con particolare attenzione alla piccola e media impresa locale, al cooperativismo, all'impresa sociale e al mutualismo;

d) il governo responsabile dei flussi migratori;

e) la riduzione e la cancellazione del debito estero dei Paesi cooperanti e il loro equo inserimento nel commercio internazionale.

4. Le risorse complessivamente destinate dall'Italia alla cooperazione allo sviluppo devono tendere al raggiungimento di un ammontare pari allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo».

1 (Testo corretto)

IL RELATORE

*Sostituire l'articolo 15 con il seguente:*

«Art. 15.

**Approvata**

*(Personale dell'Agenzia)*

1. Ai fini dell'espletamento dei compiti ad essa affidati dalla presente legge, l'Agenzia si avvale di proprio personale dipendente, assunto con procedure di selezione stabilite dal Consiglio di amministrazione, in coerenza con i criteri e le procedure adottati dall'Unione europea e tenendo conto in via prioritaria della competenza ed esperienza specifica nell'ambito della cooperazione allo sviluppo maturata presso le istituzioni nazionali ed internazionali pubbliche e non governative.

2. Lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale dipendente e dei dirigenti dell'Agenzia, operante presso la sede centrale e all'estero, è regolato sulla base di un contratto collettivo di lavoro di diritto privato che tiene conto della specificità dell'attività di competenza dell'Agenzia, da stipulare con le organizzazioni sindacali, entro tre mesi dall'insediamento degli organi dell'Agenzia.

3. L'Agenzia può altresì avvalersi, per specifici incarichi da svolgere in Italia ed all'estero, di personale di cittadinanza italiana o straniera, assunto mediante contratto di diritto privato a termine sulla base di criteri e parametri stabiliti dal consiglio di amministrazione, tenuto conto dei criteri e dei parametri osservati al riguardo dall'Unione europea.

4. Il personale impiegato dall'Agenzia non può in alcun modo essere utilizzato in attività militari o di polizia».

2

IL RELATORE

## DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE (\*)

**Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (3841-B)**

## ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI IN SECONDA DELIBERAZIONE

## Art. 1.

1. All'articolo 48 della Costituzione, dopo il secondo comma, è inserito il seguente:

«La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge».

## DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE (\*\*)

**Inserimento dei principi del giusto processo nell'articolo 111 della Costituzione (3619-3623-3630-3638-3665-B)**

## ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO APPROVATO IN PRIMA DELIBERAZIONE DAL SENATO E DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

1. Al primo comma dell'articolo 111 della Costituzione, sono premessi i seguenti:

«La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge.

---

(\*) Il Senato approva in seconda deliberazione il disegno di legge, composto del solo articolo 1, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti.

(\*\*) Il Senato approva in seconda deliberazione il disegno di legge nel suo complesso con la maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata.

Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico; disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa; abbia la facoltà, davanti al giudice, di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore; sia assistita da un interprete se non comprende o non parla la lingua impiegata nel processo.

Il processo penale è regolato dal principio del contraddittorio nella formazione della prova. La colpevolezza dell'imputato non può essere provata sulla base di dichiarazioni rese da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore.

La legge regola i casi in cui la formazione della prova non ha luogo in contraddittorio per consenso dell'imputato o per accertata impossibilità di natura oggettiva o per effetto di provata condotta illecita».

#### Art. 2.

1. La legge regola l'applicazione dei principi contenuti nella presente legge costituzionale ai procedimenti penali in corso alla data della sua entrata in vigore.

### RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

#### DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici – EUMETSAT – adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV riunione, il 4-5 giugno 1991 (4015)**

#### ARTICOLI 1, 2 e 3

#### Art. 1.

**Approvato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare gli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici – EUMETSAT – adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV riunione, il 4-5 giugno 1991.

## Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data agli atti di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 17, paragrafo 2, della Convenzione istitutiva dell'EUMETSAT.

## Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal al fine di evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 luglio 1998 (4100)**

## ARTICOLI 1, 2 e 3

## Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal al fine di evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 luglio 1998.

## Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 29 della Convenzione stessa.

## Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale di merci – TIR – conclusa a Ginevra il 14 novembre 1975, adottati dal Comitato amministrativo il 27 giugno 1997 (4101)**

## ARTICOLI 1, 2, 3 e 4

## Art. 1.

**Approvato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare gli emendamenti alla Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale di merci – TIR – conclusa a Ginevra il 14 novembre 1975, adottati dal Comitato amministrativo il 27 giugno 1997.

## Art. 2.

**Approvato**

1. Piena ed intera esecuzione è data agli emendamenti di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 60 della Convenzione base.

## Art. 3.

**Approvato**

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 124 milioni annue a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Art. 4.

**Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria veterinaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 19 settembre 1997 (4158)**ARTICOLI 1, 2 e 3 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

**Approvato**

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sanitaria veterinaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 19 settembre 1997.

## Art. 2.

**Approvato**

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 7 della stessa Convenzione.

## Art. 3.

**Approvato**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge costituzionale n.3841-B (seconda deliberazione). <b>Votazione finale.</b>	236	235	013	205	017	163	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge costituzionale n.3619,3623,3630,3638 e 3665-B (seconda deliberazione). <b>Votazione finale.</b>	234	233	006	225	002	163	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

679ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 SETTEMBRE 1999

Seduta N. 0679 del 29-09-1999 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
AGNELLI GIOVANNI	M	M
AGOSTINI GERARDO	F	F
ALBERTINI RENATO	C	F
ANDREOLLI TARCISIO	F	F
ANDREOTTI GIULIO	F	F
ANGIUS GAVINO	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F
BALDINI MASSIMO	F	F
BARBIERI SILVIA	F	F
BARRILE DOMENICO	F	F
BASINI GIUSEPPE	F	F
BASSANINI FRANCO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F
BEDIN TINO	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO	C	F
BERNASCONI ANNA MARIA	F	F
BERTONI RAFFAELE	M	M
BESOSTRI FELICE CARLO	F	F
BESSO CORDERO LIVIO	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	F	F
BIANCO WALTER		F
BISCARDI LUIGI	F	F
BO CARLO	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M
BONATESTA MICHELE	F	F
BONAVITA MASSIMO	F	
BONFIETTI DARIA	A	A



679ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 SETTEMBRE 1999

Seduta N. 0679 del 29-09-1999 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BORNACIN GIORGIO	F	F
BORRONI ROBERTO	M	M
BOSELLO FURIO	F	F
BOSI FRANCESCO	F	F
BRIENZA GIUSEPPE	F	F
BRUNI GIOVANNI	F	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	M	M
BRUTTI MASSIMO	F	F
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	F
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	F
BUCCIERO ETTORE	F	F
CABRAS ANTONIO	F	F
CADDEO ROSSANO	F	
CALLEGARO LUCIANO	F	F
CALVI GUIDO	F	F
CAMBER GIULIO	F	F
CAMERINI FULVIO	C	F
CAMO GIUSEPPE	F	F
CAMPUS GIAN VITTORIO	F	F
CAPALDI ANTONIO	F	F
CAPONI LEONARDO	C	F
CARCARINO ANTONIO	F	F
CARPI UMBERTO	F	F
CARPINELLI CARLO	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F
CARUSO LUIGI	F	F
CASTELLANI CARLA	F	F
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F
CAZZARO BRUNO	F	
CECCHI GORI VITTORIO	M	M
CENTARO ROBERTO	F	F
CIONI GRAZIANO	A	F

679ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 SETTEMBRE 1999

Seduta N. 0679 del 29-09-1999 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
CIRAMI MELCHIORRE	F	F
CO' FAUSTO	C	F
COLLINO GIOVANNI	F	F
CONTE ANTONIO	F	F
CONTESTABILE DOMENICO	F	F
CORRAO LUDOVICO	F	F
CORSI ZEFFIRELLI GIAN FRANCO	F	F
CORTELLONI AUGUSTO	F	F
COZZOLINO CARMINE	F	F
CRESCENZIO MARIO	A	F
CUSIMANO VITO	F	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	F
DANIELI PAOLO	F	F
DE ANNA DINO	F	F
DEBENEDETTI FRANCO	C	F
DE CAROLIS STELIO	F	F
DE CORATO RICCARDO	F	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M
DE LUCA MICHELE	A	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M
DE MARTINO GUIDO	F	F
DEMASI VINCENZO	F	F
DENTAMARO IDA	F	F
DE ZULUETA TANA	C	A
DIANA LINO	F	F
DIANA LORENZO	F	F
DI BENEDETTO DORIANO	F	F
DI ORIO FERDINANDO	F	F
DI PIETRO ANTONIO	F	F

679ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 SETTEMBRE 1999

Seduta N. 0679 del 29-09-1999 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
DOLAZZA MASSIMO		F
DONDEYNAZ GUIDO	F	F
DONISE EUGENIO MARIO	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F
D'URSO MARIO	M	M
DUVA ANTONIO	F	F
ELIA LEOPOLDO	F	F
ERROI BRUNO	F	F
FALOMI ANTONIO	F	F
FANFANI AMINTORE	M	M
FASSONE ELVIO	F	A
FAUSTI FRANCO	F	F
FERRANTE GIOVANNI	F	F
FIGURELLI MICHELE	F	F
FIORILLO BIANCA MARIA	F	F
FISICHELLA DOMENICO	F	F
FLORINO MICHELE	F	
FOLLIERI LUIGI	F	F
FOLLONI GIAN GUIDO	F	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	F
FUSILLO NICOLA	F	F
GAMBINI SERGIO	F	F
GAWRONSKI JAS	F	F
GERMANA' BASILIO	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F
GIORGIANNI ANGELO	F	F
GIOVANELLI FAUSTO	F	F
GRECO MARIO	F	F
GRILLO LUIGI	F	F
GRUOSSO VITO	F	
GUERZONI LUCIANO	F	F

679ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 SETTEMBRE 1999

Seduta N. 0679 del 29-09-1999 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
IULIANO GIOVANNI	F	F
LA LOGGIA ENRICO	F	F
LARIZZA ROCCO	A	F
LASAGNA ROBERTO	F	F
LAURIA BALDASSARE	F	F
LAURIA MICHELE	F	
LAURICELLA ANGELO	F	F
LAURO SALVATORE	F	F
LAVAGNINI SEVERINO	F	F
LEONE GIOVANNI	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	F	F
LOIERO AGAZIO	F	F
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	F	F
LORETO ROCCO VITO	M	M
MACERATINI GIULIO	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F
MAGGI ERNESTO	F	F
MAGGIORE GIUSEPPE	F	F
MAGLIOCCHETTI BRUNO	F	F
MAGNALBO' LUCIANO	F	F
MANARA ELIA		F
MANCINO NICOLA	P	P
MANCONI LUIGI	M	M
MANFREDI LUIGI	F	F
MANIERI MARIA ROSARIA	A	F
MANTICA ALFREDO	F	F
MANZELLA ANDREA		F
MANZI LUCIANO	C	F
MARCHETTI FAUSTO	C	F
MARINI CESARE	F	F
MARINO LUIGI	C	F
MARITATI ALBERTO GAETANO	M	M

679ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 SETTEMBRE 1999

Seduta N. 0679 del 29-09-1999 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MARRI ITALO	F	F
MARTELLI VALENTINO	M	M
MASULLO ALDO	F	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	F
MEDURI RENATO	F	F
MELE GIORGIO	F	
MELONI FRANCO COSTANTINO	F	F
MICELE SILVANO	F	F
MIGNONE VALERIO	F	F
MIGONE GIAN GIACOMO	C	A
MINARDO RICCARDO	F	F
MONTAGNA TULLIO	A	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	F
MONTELEONE ANTONINO	F	F
MONTICONE ALBERTO	F	F
MORO FRANCESCO		F
MULAS GIUSEPPE	F	F
MUNDI VITTORIO	F	F
MUNGARI VINCENZO	F	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F
NAPOLI BRUNO	F	F
NAPOLI ROBERTO	F	F
NAVA DAVIDE	F	F
NIEDDU GIANNI	F	F
NOVI EMIDDIO	F	F
OCCHIPINTI MARIO	M	M
OSSICINI ADRIANO	F	F
PACE LODOVICO	F	F
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F
PALOMBO MARIO	F	F
PALUMBO ANIELLO	F	F
PAPINI ANDREA	A	F

679ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 SETTEMBRE 1999

Seduta N. 0679 del 29-09-1999 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
PAPPALARDO FERDINANDO	F	F
PARDINI ALESSANDRO	F	A
PAROLA VITTORIO	F	F
PASQUALI ADRIANA	F	F
PASQUINI GIANCARLO	F	F
PASSIGLI STEFANO	C	
PASTORE ANDREA	F	F
PEDRIZZI RICCARDO	F	F
PELELLA ENRICO	F	
PELLEGRINO GIOVANNI	F	F
PELLICINI PIERO	F	F
PERA MARCELLO	F	F
PERUZZOTTI LUIGI		F
PETRUCCI PATRIZIO	F	F
PIANETTA ENRICO	F	F
PIATTI GIANCARLO	F	F
PILONI ORNELLA	F	
PINGGERA ARMIN	C	F
PINTO MICHELE	F	F
PIZZINATO ANTONIO	F	F
POLIDORO GIOVANNI	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F
PREDA ALDO	F	F
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	F	F
RECCIA FILIPPO	F	F
RESCAGLIO ANGELO	F	F
RIGO MARIO	F	F
RIZZI ENRICO	F	F
ROBOL ALBERTO	F	F
ROCCHI CARLA	M	M
ROGNONI CARLO	A	F
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M

679ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 SETTEMBRE 1999

Seduta N. 0679 del 29-09-1999 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
RONCONI MAURIZIO	F	F
ROSSI SERGIO		F
ROTELLI ETTORE ANTONIO	F	F
RUSSO GIOVANNI	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	F
SALVATO ERSILIA	C	F
SALVI CESARE	M	M
SARACCO GIOVANNI	A	A
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F
SCIVOLETTO CONCETTO	M	M
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	M
SCOPELLITI FRANCESCA	A	F
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	F	F
SENESE SALVATORE	F	F
SERVELLO FRANCESCO	F	F
SILIQVINI MARIA GRAZIA	F	F
SMURAGLIA CARLO	C	C
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F
SPERONI FRANCESCO ENRICO	M	M
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	A	F
STANISCIA ANGELO	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO		F
TABLADINI FRANCESCO		F
TAPPARO GIANCARLO	A	F
TAROLLI IVO	F	F
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO	M	M
TOIA PATRIZIA	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F
TONIOLLI MARCO	C	F
TRAVAGLIA SERGIO	F	F

679ª SEDUTA (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

29 SETTEMBRE 1999

Seduta N. 0679 del 29-09-1999 Pagina 9

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
TURINI GIUSEPPE	F	F
UCCHIELLI PALMIRO	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F
VALLETTA ANTONINO	F	F
VEDOVATO SERGIO	F	
VEGAS GIUSEPPE	F	F
VELTRI MASSIMO	F	
VENTUCCI COSIMO	F	F
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO		F
VIGEVANI FAUSTO	F	F
VILLONE MASSIMO	F	F
VISENTIN ROBERTO		F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F
VIVIANI LUIGI	F	F
VOLCIC DEMETRIO	M	M
WILDE MASSIMO		F
ZANOLETTI TOMASO	F	F
ZECCHINO ORTENSIO	F	F
ZILIO GIANCARLO	F	F



### **Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario, approvazione di documenti**

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario ha approvato – nella seduta del 23 settembre 1999 – lo schema di relazione sulla «Responsabilizzazione gestionale nelle aziende unità sanitarie locali e nelle aziende ospedaliere» (*Doc. XXII-bis*, n. 1).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 28 settembre 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FASSONE, LARIZZA, SARACCO, TAPPARO e MANZI. – «Interventi per lo svolgimento dei Giochi Olimpici invernali dell'anno 2006» (4228);

ROTELLI. – «Soppressione del voto di preferenza nelle elezioni regionali» (4229).

### **Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

THALER AUSSERHOFER. – «Abolizione delle imposte di successione e donazione» (4211), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

SARACCO ed altri. – «Disposizioni in materia di interventi di risanamento degli impianti vitivinicoli colpiti da organismi nocivi» (4210), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, rimessione all'Assemblea**

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 28 settembre 1999, il disegno di legge: «Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale»

(3832), già assegnato in sede deliberante alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

### Interrogazioni

MANZI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che nell'organico del Ministero del lavoro mancano circa un migliaio di ispettori e che risultano insufficienti gli ispettori addetti ad effettuare i controlli, si chiede di sapere se anche a questi verrà applicato il ventilato blocco delle assunzioni previsto nella legge finanziaria per il 2000; ciò costituirebbe un fatto molto grave, anche tenendo conto delle iniziative messe in campo dal ministro Salvi per incentivare le imprese che operano nel sommerso al riallineamento.

(3-03110)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che, contrariamente a quanto affermato alla recente Conferenza degli ambasciatori nel mondo, alcuni episodi hanno gettato ombre sul Dicastero degli affari esteri per motivi riconducibili alla gestione del personale, nonché al ruolo svolto dai sindacati maggiormente rappresentativi, gli interroganti chiedono di conoscere:

se si ritenga di accertare il livello d'imparzialità e di obiettività delle indagini, svolte dagli ispettori del Ministero, sui comportamenti di funzionari e del personale delle rappresentanze italiane all'estero, nonché il rispetto, da parte di tali ispettori, dei diritti fondamentali degli «indagati»;

se risponda al vero:

che, in taluni casi, le relazioni degli ispettori della Direzione generale del personale del Ministero degli affari esteri sono state pesantemente influenzate da lettere di delazione, testimonianze acquisite senza verbalizzazione e/o sottoscrizione, violazione di corrispondenza, impiego di sottufficiali dell'Arma dei carabinieri privi di mandato dell'autorità giudiziaria;

che i provvedimenti disciplinari emessi sulla scorta dei verbali delle visite ispettive non sono quasi mai preceduti da verifiche di attendibilità delle fonti di informazione e, comunque, risultano, specialmente se riferiti a funzionari definiti «scomodi», sempre conformi alle aspettative dei sindacati «maggiormente rappresentativi»;

che l'Ispettorato generale per il personale del Ministero, travalicando i propri compiti istituzionali, sta procedendo ad una sorta di schedatura del personale al di fuori di qualsiasi controllo da parte del Parlamento;

che, sempre ad opera dell'Ispettorato generale per il personale del Ministero degli affari esteri, è stato creato – per ogni dipendente – un fascicolo personale parallelo, in gergo chiamato «Infernetto», dove confluiscono, in maniera irrituale e all'insaputa degli interessati, i rapporti informativi redatti sul conto di funzionari e capimissione;

che l'«Infernetto», qualora esistente, equivale ad una vera e propria schedatura che può essere fatta comparire in qualsiasi momento e può rappresentare elemento di pressione e condizionamento nei confronti di quanti hanno «beneficiato» dell'attenzione dell'Ispettorato;

che in aggiunta all'«Infernetto», taluni dipendenti del Ministero sono vittime potenziali di una eventuale mancanza di trasparenza nello scrutinio annuale che verrebbe formato mediante inserimento inconsapevole dei funzionari in fasce determinanti per la promozione.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere, alla luce della delicatezza dei fatti che si intenda accertare e delle eventuali conseguenze degli accertamenti, se si ritenga necessaria un'approfondita indagine sulla gestione del personale, gli avanzamenti e lo sviluppo delle carriere del personale subalterno assegnato alle nostre rappresentanze all'estero.

(3-03111)

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel suo intervento in occasione del recente *question-time* svoltosi in Senato alla presenza del Ministro dell'interno, relativo ancora una volta alla «sfortunata» Missione Arcobaleno, lo scrivente aveva denunciato l'esistenza di filmati che documentavano la collusione con la criminalità organizzata albanese di rappresentanti delle forze dell'ordine italiane nella distrazione di materiale racchiuso nei *container* della Missione Arcobaleno;

che il Ministro, in quell'occasione, aveva dichiarato che la procura di Bari non aveva alcuna notizia di vicende penalmente rilevanti e, qualora fossero emersi in futuro elementi in tal senso, sarebbe stato interesse del Governo colpirli;

che oggi si è di fronte ad una precisa denuncia a mezzo di immagini diffuse da una notissima trasmissione televisiva, nonché da una cassetta video distribuita da un autorevole settimanale,

l'interrogante chiede di sapere:

di fronte all'evidenza dei fatti, cosa intenda fare il Governo, oltre che limitarsi a gridare che si tratterebbe solo di immagini manipolate, per accertare e punire i responsabili;

come mai i rappresentanti delle forze dell'ordine italiane, come appare dai video, guardassero e addirittura filmassero il saccheggio senza intervenire;

quali responsabilità e poteri avessero i nostri militari nella Missione Arcobaleno e se, nello specifico, non sarebbe stato opportuno un intervento diretto, o perlomeno indiretto, sui vertici della polizia albanese, per assicurare il buon fine della Missione e soprattutto per giustificare la presenza dei nostri militari, peraltro ben remunerata, su quel territorio, non fosse altro che per tutelare la buona fede di tutti quegli italiani che hanno generosamente contribuito ad inviare il loro aiuto umanitario.

(3-03112)

MILIO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lo scandalo nella gestione della Missione Arcobaleno, prima con la polemica sugli aiuti umanitari destinati ai profughi del Kosovo dimenticati nel porto di Bari e ora con i video che documentano il saccheggio ai *container* nel campo profughi di Valona, ha assunto una gravità tale per cui le responsabilità politiche non possono essere cancellate da una riduttiva discussione sulle date in cui sarebbero stati commessi dei reati;

che a queste gravi inadempienze si aggiunge il fatto che, da notizie apparse sulla stampa, risulta che un noto boss albanese (Rami Isufi), indossando una maglietta della Protezione civile, ha partecipato ad una partita di calcio con gli italiani che gestivano il campo di Valona;

che anche il sindaco di Valona, Neki Drehenda, avrebbe attribuito alle cattive compagnie degli italiani i problemi del campo profughi;

che anche il Comitato parlamentare di controllo sugli accordi di Shengen, il 14 aprile, aveva invitato a riconsiderare la realizzazione del campo a Valona, chiedendo comunque di assicurare ogni possibile accorgimento e precauzione per evitare che il centro potesse tradursi in un favore reso alle organizzazioni malavitose che, in assenza di attenti controlli, avrebbero potuto attingere ai beni del centro per i loro traffici;

che la pessima gestione della Missione Arcobaleno rappresenta un grave tradimento della grande generosità degli italiani,

si chiede di sapere:

quali fossero esattamente i compiti e lo stato giuridico della polizia e dell'esercito italiano impiegati nella missione in Albania;

per quali ragioni, tenuto conto del parere del Comitato Shengen, non si sia riconsiderata la realizzazione di un centro profughi a Valona;

se siano state accertate connessioni tra gli italiani presenti in Albania e organizzazioni criminali locali;

quali comportamenti consequenziali si ritenga di dover adottare, di fronte all'enorme generosità del popolo italiano, per la scandalosa gestione politica della Missione Arcobaleno.

(3-03113)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

ROGNONI, MANCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che le associazioni e le comunità di ricerca etica-spirituale da diversi anni sono impegnate nella richiesta di normative adeguate alle loro specifiche realtà, al fine di consentire maggiore trasparenza alle attività svolte e riconoscimento civile;

che a tale fine hanno presentato un primo documento con proposte dettagliate per l'inserimento di emendamenti alla legge sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale a tutti i Ministri del Governo Pro-

di (20 giugno 1997); un secondo documento alla Commissione bicamerale dei Trenta (riforma fiscale) per il parere sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (luglio 1997); una terza richiesta scritta al Governo per il riconoscimento della specificità delle associazioni-comunità di ricerca etica-spirituale all'interno della legge sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ottobre 1997);

che le problematiche sollevate nei diversi documenti presentati hanno ricevuto risposte scritte, che dichiaravano sensibilità e comprensione, da parte di diversi rappresentanti del Governo: Carlo Azeglio Ciampi, Ministro del tesoro (26 giugno 1997); Lamberto Dini, Ministro degli affari esteri (30 giugno 1997); Walter Veltroni, Vice Presidente del Consiglio dei ministri (22 ottobre 1997);

che, nell'audizione del Ministro per la solidarietà sociale, Livia Turco, sui recenti sviluppi dell'associazionismo in Italia e in Europa, presso le Commissioni riunite affari costituzionali (I)-Unione Europea (XIV), presente anche Rosa Russo Jervolino, veniva posto il tema della associazioni di ricerca etica-spirituale (atti parlamentari XIII Legislatura, seduta del 20 gennaio 1998);

che il 2 aprile 1998 presso la Biblioteca della Camera si è svolto un convegno, dal titolo «Nuovi soggetti sociali e diritti di cittadinanza», con la partecipazione del ministro Livia Turco; in tale sede l'associazione Conacreis (Coordinamento nazionale associazioni e comunità di ricerca etica-interiore-spirituale) esponeva pubblicamente le proprie problematiche e le istanze, raccogliendo una positiva volontà politica da parte del ministro Livia Turco, che accoglieva le istanze del Conacreis e la proposta di una indagine sociologica conoscitiva delle realtà di ricerca etica e spirituale italiana in forte espansione;

che il 27 gennaio 1999, presso il Ministero della solidarietà sociale, il ministro Turco in una conferenza stampa annunciava l'imminente inizio dell'indagine sociologica conoscitiva delle realtà di ricerca etica, interiore e spirituale italiane; in quella sede il presidente del Conacreis invitava le associazioni a collaborare fornendo dati al Ministro per la solidarietà sociale per facilitare l'indagine sociologica affidata a istituti universitari;

che il 3 settembre 1999 i carabinieri della stazione di Castellamonte (provincia di Torino, comando carabinieri di Ivrea) convocano i rappresentanti della Federazione di comunità di Damanhur per avere vari dati specifici riguardanti anche il numero di residenti e di simpatizzanti nei comuni di loro competenza;

che nel corso del colloquio (durato due ore: dalle 9,30 alle 11.30) tra i carabinieri e i rappresentanti della comunità di Damanhur, che sono anche tra i soci fondatori del Conacreis, i carabinieri avrebbero motivato la convocazione perchè sollecitati da Roma in seguito ai rapporti del Conacreis con il Governo; i rappresentanti damanhuriani hanno fornito, come richiesto, i dati relativi al numero dei residenti damanhuriani e dei simpatizzanti residenti nei comuni della zona, note informative sui simpatizzanti in Piemonte, in Italia e all'estero,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza del fatto su menzionato accaduto alla comunità di Damanhur e quali ne siano le ragioni;

se si sia a conoscenza di fatti simili in altre località e presso altre associazioni aderenti al Conacreis;

se si ritenga tale fatto gravemente lesivo delle libertà costituzionali;

se tale fatto non appaia del tutto ingiustificato e ancora più grave, tenuto conto che il Conacreis da anni (e per sua unilaterale e spontanea iniziativa) chiede allo Stato e al Governo identità e riconoscimento civile per le associazioni e comunità di ricerca etica-spirituale e per le loro attività e finalità in piena trasparenza;

se non si ritenga che occorra precedere ad un rapido riconoscimento civile di associazioni e comunità che hanno natura e finalità di grande interesse culturale, civile ed economico dato che la ricerca etica-spirituale è in forte espansione, come è rilevato anche dal rapporto «Italia 1999» dell'Eurispes.

(4-16486)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il comune di Cattolica (Rimini) sosterrrebbe un progetto per la costruzione di un cinodromo;

che il cinodromo è una pista per far correre i levrieri e, come accade con i cavalli, le corse sono accompagnate da ampi giri di scommesse;

che i levrieri vengono duramente utilizzati sino a quando sono in grado di dare speranze agli scommettitori; essi sono dei veri e propri animali «usa e getta» dalla vita agonistica brevissima, sottoposti a condizionamenti fisici e psichici abnormi, ad allenamenti innaturali e spesso drogati per aumentare le prestazioni senza dimenticare che spesso nei cinodromi i cani sono detenuti in spazi ridottissimi;

che il cinodromo di Cattolica, località balneare, sorgerebbe laddove il piano regolatore prevederebbe un galoppatoio;

che tra il 1992 ed il 1994 la cittadinanza già si oppose alla costruzione di un cinodromo a Riccione ed attualmente sono state già raccolte moltissime firme tra i cittadini di Cattolica in senso contrario al progetto del cinodromo,

si chiede di sapere:

se si possa ritenere accettabile che per stimolare il gioco d'azzardo si debbano sfruttare gli esseri viventi e se, in conseguenza di ciò, non si consideri invece che le scommesse sui levrieri più che potenziate andrebbero abolite;

se non si considerino, altresì, realistiche le preoccupazioni della popolazione locale che teme la possibilità che oltre al giro di scommesse legali si possa innestare un giro di scommesse clandestine gestito dalle mafie nazionali e straniere (come peraltro avvenuto al cinodromo di Napoli, posto per questi motivi sotto sequestro) inquinando pericolosamente un territorio che vede nel turismo una importante fonte di entrate.

(4-16487)

MACERATINI, BEVILACQUA, MARRI, PACE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che, come è certamente noto al Ministro interrogato, esiste da oltre 40 anni il Museo internazionale del cinema e dello spettacolo (MICS) con sede a Roma, via Bettoni 1, che dispone di un ingente patrimonio di pellicole cinematografiche ed in particolare conserva preziosissime testimonianze del cinema muto che fanno di questo museo una risorsa culturale di primissimo ordine per la storia, soprattutto in Italia e in Europa, del cinema e dello spettacolo nel ventesimo secolo;

che tale museo ha ricevuto ambiti riconoscimenti di importanti personaggi della cultura e del cinema (da Moravia a Fellini) e ciò nonostante riceve irrisori contributi da parte delle strutture ministeriali; ciò appare ancora più deplorabile se l'importo di tali contributi viene paragonato a quelli che vengono erogati per analoghe iniziative (basti ricordare che otto miliardi sono stati stanziati per il Museo del cinema di Torino contro i quaranta milioni che, con gravi ritardi, sono stati erogati a favore del MICS),

si chiede di conoscere quale sia il giudizio del Ministero sull'attività culturale del MICS e le ragioni per le quali ad un patrimonio culturale assolutamente rilevante (e in molti casi unico) come quello di cui dispone il MICS non si trovi il modo di dare un sostegno più conferente e corrispondente al valore di questa meritoria istituzione.

(4-16488)

DEMASI. – *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* – Premesso:

che attraverso organi di stampa locale è in corso una campagna che evidenzia carenze organizzative e funzionali del sistema sanitario salernitano;

che tali deficienze, qualora accertate, sarebbero ascrivibili a comportamenti reiterati negli anni;

che esse potevano essere corrette a seguito di controlli ed ispezioni cui l'ente regione è tenuto quale garante dei livelli essenziali di assistenza di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229;

che, in particolare, la regione Campania avrebbe dovuto eseguire i controlli dopo 18 mesi dalla nomina di ciascun direttore generale per riscontrare il conseguimento dei risultati aziendali ed il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 5 dell'articolo 3-bis del decreto legislativo n. 229 del 1999;

che, pertanto, la mancanza di controlli sistematici e dell'osservanza del comma 6 dell'articolo 3-bis del decreto legislativo n. 229 del 1999 ha probabilmente contribuito ad aggravare le condizioni di arretramento qualitativo dell'offerta di sanità a Salerno,

l'interrogante chiede di conoscere:

se, secondo competenze, i Ministri in indirizzo ritengano di intervenire, con propri atti ispettivi, nei confronti della regione Campania e, segnatamente, nei confronti dell'assessorato alla sanità della regione Campania, per accertare l'esistenza, la natura e la qualità degli interven-

ti ispettivi conseguenti le notizie di stampa che, nel corso degli anni, hanno denunciato ripetuti episodi di «malasanità» a Salerno;  
se risulti che siano state avviate indagini da parte della magistratura ordinaria sui fatti in questione.

(4-16489)

PACE, MULAS. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – (Già 3-02689)

(4-16490)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

3-03111, dei senatori Demasi e Cozzolino, sulle indagini svolte dagli ispettori del Ministero degli affari esteri sui comportamenti del personale delle rappresentanze italiane all'estero;

*11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-03110, del senatore Manzi, sull'insufficienza dell'organico degli ispettori del Ministero del lavoro.